Torino-Juventus al "computer,,: domani la risposta (pag. 9)

edizione borse

Anno 102 - Numero 29 venerdì 6 sabato 7 febbraio 1970

STAMPA SERA

Fulminea azione notturna nel porto del Mar Rosso

UOMINI RANA AFFONDANO UNA NAVE D'ISRAELE

L'attacco nel porto di Eilat - Un'altra unità è gravemente danneggiata - I sommozzatori (probabilmente partiti da Aqaba o dalla Rau) hanno applicato cariche d'esplosivo alle chiglie

nostro servizio

Tel Aviv, venerdì sera.

La notte scorsa due violente esplosioni nella rada di Eilat, il porto israeliano sul Mar Rosso, hanno provocato l'affondamento di una nave ausiliaria della Marina militare di Israele e hanno danneggiato un'altra nave. Lo ha annunciato un portavoce dell'esercito a Tel Aviv, il quale ha aggiunto che l'azione è stata probabilmente compiuta da sommozzatori egiziani provenienti dal porto di Aqaba o direttamente dall'Egitto.

La duplice deflagrazione è avvenuta alle 3 di stamane. Secondo il portavoce israeliano gli uomini-rana hanno applicato cariche alla chiglia delle due navi. Non sono stati forniti altri particolari. Si tratta del secondo colpo arabo nel porto di Eilat nel giro di 3 mesi. Eilat è il solo sbocco israeliano verso l'Africa e l'Estremo Oriente.

Prima dell'annuncio di quest'incursione di uomini-rana, le autorità di Tel Aviv avevano informato che una pattuglia corazzata israeliana era caduta in un'imboscata, ieri mattina alle dieci meno un quarto, sulla sponda orientale del Canale di Suez, dieci chilometri a nord di El Kantara. Uno dei veicoli israeliani è stato colpito e quattro militari — due tenenti e due soldati — sono rimasti uccisi. Gli israeliani hanno contrattaccato, inseguendo il reparto egiziano che era armato di bazooka e mitra e si ritirava attraverso il Canale.

A questo contrattacco hanno preso parte aerei e carri armati. Un battello del commando egiziano è stato affondato, si sono poi visti, ha detto il portavoce, i corpi di cinque egiziani che galleggiavano sul Canale. Si pensa a Tel Aviv che gli egiziani abbiano subito altre perdite. La squadra che ha teso l'imboscata alla pattuglia israeliana comprendeva una ventina di uomini. Essa ha abbandonato, prima di reimbarcarsi, alcune armi. La sua incursione è stata appoggiata dalle artiglierie egiziane collocate sulla riva occidentale del Canale. Quelle di Israele hanno replicato. L'episodio si è concluso in due ore.

Gli attacchi egiziani sottolineano la vigilia del vertice che vedrà riuniti al Cairo, per concertare la strategia contro Israele, i «Paesi arabi al fronte». Ancora una volta, sotto l'apparente unanimità, vi sono dissensi e atteggiamenti negativi non del tutto chiari. La Libia ad esempio non parteciperà a questo vertice (sembra per non compromettere i negoziati con la Francia per le forniture di armi e aerei) e non è ancora certa la partecipazione dell'Irak. In ogni caso da Bagdad non verrebbe il Capo dello Stato Al Bakr, ma il ministro della Difesa Saleh Mahdi Ammash.

(United Press)

Mancano conferme del «ponte aereo» fra Urss ed Egitto

BEIRUT, venerdì sera.

Un gigantesco ponte aereo sarebbe in atto da 72 ore tra l'Unione Sovietica e l'Egitto. Secondo notizie di stampa libanesi gli aerei sovietici, giganteschi quadrimotori tutto merci «Antonov 22», atterrano ogni mezz'ora nell'aeroporto militare di Almaza, nei pressi di Alessandria d'Egitto, e nel campo di Luxor nell'alto Egitto. Dal capace ventre degli aerei merci sovietici vengono scaricate batterie di cannoni antiaerei e missili.

Queste notizie, diffuse già ieri, non sono confermate dal Cairo né da Mosca. Anche Israele non le ha riprese.

(Associated Press)

borse

Diffusi regressi scarsa attività

Quotazioni a pagina 11

Un grosso incendio nelle raffinerie del porto di Alessandria

IL CAIRO, venerdì sera.

Un grosso incendio si è verificato ieri sera nel centro petrolifero egiziano ad Alessandria. Il fuoco, sprigionatosi in una apparecchiatura di pompaggio si è propagato agli oleodotti e ai depositi.

Lo scandalo di Rivarolo

Ricattata dal fidanzato

Renata Borgiatti, 29 anni, maestrina di Rivarolo, ha denunciato il fidanzato, Giuseppe Merlo, un macellaio di Leinì, per estorsione. Il giovane (ora arrestato) la ricattava: pretendeva da lei del denaro per tacere una sua passata relazione con un industriale sposato. (Servizio a pag. 5)

STAMANE AL GIUDICE ISTRUTTORE

Tamara ha presentato il diario sentimentale

Pelliccia di visone, stivali di pelle, borsetta rossa, l'ex miss ha detto: «Non so nulla dei tentati omicidi, sono vittima del mio ex amante»

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Tamara Baroni, l'ex reginetta di bellezza al centro dello sconcertante «giallo» del mancato assassinio su commissione si è presentata stamane alle 11,05 negli uffici del sostituto procuratore della Repubblica cui ha promesso di consegnare il suo «memoriale».

Elegante come sempre, la bella ex miss indossava una pelliccia di visone selvaggio, stivaloni neri di pelle aderenti e al braccio reggeva una borsetta rossa. L'accompagnava il suo legale, l'avvocato Catalano.

Com'è noto, magistratura e carabinieri stanno indagando per cercare di trovare il bandolo dell'aggrovigliata matassa, i cui fili sono stati scoperti in seguito alle sconcertanti rivelazioni del cameriere Gianluigi Fappani, che sostiene di aver avuto l'incarico da un amico, Ignazio Cocco, di uccidere, dietro un compenso di cinque milioni, la marchesa Maria Baldasino Serra Bormioli, moglie del noto industriale di Parma, Pierluigi Bormioli.

Il Cocco, che ha respinto l'accusa mossagli dal Fappani, è stato scarcerato ieri sera, in quanto — ha dichiarato il magistrato inquirente — ci si trova davanti ad una ipotesi di questo genere: «Un reato ideato che, peraltro, non è stato portato a compimento».

Secondo la nostra legge, i presunti ideatori possono essere soltanto sottoposti a misure di sicurezza.

La Baroni oggi al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bisceglia, che sta conducendo l'inchiesta, dovrà riferire in merito ai suoi rapporti con l'industriale parmense, marito della ultima predestinata. La ex miss ha dichiarato a questo proposito: «Potrei dire molte cose, ma forse non è ancora venuto il momento. Io so che mi trovai sola, dopo un matrimonio sbagliato, e mi affidai con fiducia ad una persona che sembrava volermi essere amica. Avevo bisogno soltanto di affetto e di protezione, ma non ebbi né l'uno né l'altra. Quella persona — e alludo al Bormioli, col quale ho rotto da tempo — mi diede soltanto dei dispiaceri».

A proposito però del diabolico piano che sarebbe stato ordito per sopprimere la moglie del Bormioli, la Baroni ha tenuto a precisare di essere all'oscuro di tutto e di non conoscere neppure il Fappani e il Cocco. Sta però di fatto che le indagini condotte dai carabinieri di Parma avrebbero accertato che già in precedenza la marchesa Serra Bormioli sarebbe stata «oggetto» di altri tentativi di omicidio non riusciti.

c. b.

In II pagina:

Parma come Peyton Place?

(dal nostro inviato)

Tamara Baroni e il giudice Petrosino ieri al Palazzo di Giustizia di Milano (Tel. Ansa)

Il governo si dimette domani?

Stamattina la direzione socialista ha approvato all'unanimità le decisioni prese ieri dal Comitato centrale - Rifioriscono le polemiche fra il psi e il psu

servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Quasi certamente domani il «monocolore» Rumor si dimetterà. Si attende, di momento in momento, che il presidente del Consiglio convochi l'ultimo Consiglio dei Ministri del suo governo. E', come vuole la tradizione, una riunione brevissima: Rumor comunica ufficialmente ai suoi più diretti collaboratori la fine del governo retto dalla sola dc coll'appoggio «esterno» del psi e del psu. Subito dopo, il presidente del Consiglio si reca in Quirinale. Le consultazioni di Saragat dovrebbero essere molto rapide: il reincarico a Rumor, nonostante le caute riserve sollevate ieri da alcuni esponenti socialisti, è sicuro.

Lunghe, difficili e complesse saranno invece le trattative tra i segretari politici (Forlani, De Martino, Ferri e La Malfa) per arrivare alla formazione di un nuovo ministero con i democristiani, i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani. Tra i membri della futura coalizione di centro-sinistra sono in corso contrasti e polemiche. I socialdemocratici hanno attaccato De Martino e hanno lasciato intendere chiaramente che, tra tutti gli interventi dei «leaders» del psi in comitato centrale, l'unico gradito al psu è stato quello di Nenni.

Tanassi ha detto:

«*Il dissenso investe punti numerosi e fondamentali della trattativa di governo*». Anche Donat-Cattin, attraverso l'agenzia *Forze Nuove* (sinistra dc), ha polemizzato con De Martino. Il ministro del Lavoro interviene quasi certamente alla riunione che la direzione dc tiene stasera o domani.

L'on. Tanassi ha avuto stamane una breve conversazione coi giornalisti nel transatlantico di Montecitorio.

D. — E' prevista una riunione della segreteria del psu?

R. — *Noi ci incontriamo sempre stando al partito, ma non credo che sia in programma una riunione formale. Noi non abbiamo più niente da dire perché il nostro pensiero lo abbiamo già chiarito a tutte lettere. Ripetere le stesse cose vuol dire diventare monotoni. La parola adesso spetta alla democrazia cristiana che deve trarre le conclusioni. Ormai il psu, il pri e anche il psi hanno preso le loro decisioni. Spetta alla dc tirare le somme.*

D. — Non potrebbe l'on. Rumor prendere l'iniziativa di dimettersi senza attendere le decisioni della direzione dc?

R. — *Credo che Rumor aspetterà le deliberazioni del suo partito.*

D. — Le trattative preliminari sono definitivamente chiuse?

R. — *Certamente sì. Che cosa abbiamo più da dirci? Per parte nostra potremmo tenere un nastro registrato di ciò che abbiamo sempre detto.*

La direzione del psi ha preso stamane in esame le conclusioni dei lavori del Comitato centrale che lo autorizzano ad aprire trattative formali per accertare se esistano le condizioni generali politiche e quelle programmatiche per la costituzione di un governo di centro-sinistra organico.

Aprendo i lavori il segretario politico De Martino ha detto che il problema delle conseguenze da trarre dal voto del Comitato centrale esiste, ma è opportuno rinviarne la soluzione.

La direzione del psi si è conclusa approvando all'unanimità la dichiarazione introduttiva del segretario politico De Martino.

Luca Giurato

La guerriglia nel Laos

WASHINGTON — Secondo gli esperti militari americani sarebbe imminente un grosso attacco comunista contro le forze regolari laotiane che presidiano la Piana delle Giare, un altopiano nel cuore del Laos, di molta importanza strategica.

Grechko torna a Mosca

PRAGA — Il ministro della Difesa sovietico, maresciallo Grechko, è partito oggi da Praga per far ritorno a Mosca. Egli ha visitato reparti delle truppe russe d'occupazione e ha avuto colloqui con i dirigenti cechi Husak, Svoboda e Strougal.

Spionaggio in Svizzera

LOSANNA — Secondo la «Tribune de Lausanne» è stato scoperto in Svizzera un «grave» caso di spionaggio: certo Marcel Buttex, di 57 anni, da Losanna, è stato arrestato per i suoi contatti con i servizi di informazione sovietici. Il Buttex viene definito «maoista». Un'altra persona è ricercata.

Lo sciopero "contro la repressione,,

Oggi stop di due ore nell'attività produttiva

Roma, venerdì sera.

Per due ore oggi milioni di lavoratori incrociano le braccia aderendo allo sciopero generale «contro la repressione» proclamato da Cgil, Cisl e Uil. In molti settori le astensioni dal lavoro saranno dimostrative e dureranno pochi minuti, ma per quanto riguarda l'industria la fermata sarà di due ore, con conseguenti notevoli ripercussioni sull'attività produttiva dell'intera giornata.

Le modalità dello sciopero variano da provincia a provincia, seguendo però le direttive date dalle centrali sindacali. I maggiori disagi si verificano nel settore dei trasporti ferroviari e delle banche. Il personale addetto alla circolazione dei treni sciopera per mezz'ora per ognuno dei tre turni di lavoro, provocando ritardi nelle partenze nel corso dell'intera giornata.

Due ore di sciopero nelle banche (dalle 10,45 alle 12,45) provocano lunghe file davanti agli sportelli in mattinata perché oggi è l'ultimo giorno di apertura settimanale. Lo sciopero dei trasporti urbani, invece, non turberà la circolazione perché gli autoferrotranvieri si limitano a ritardare di quindici minuti le partenze dai capolinea.

Attività quasi normale nelle scuole medie e superiori. I sindacati dell'«Intesa», che raccolgono il maggior numero di insegnanti, non hanno aderito allo sciopero. Chiuse, invece, alcune scuole elementari dove Cgil, Cisl e Uil hanno un maggior seguito.

A Roma il Movimento studentesco ha organizzato all'Università una manifestazione «Contro la repressione» alla quale intervengono sindacalisti ed operai.

a. r.

ORA LA PAROLA D'ORDINE È "TUTTO PER BENE„

Parma come Peyton Place?

Quel centinaio di persone che «contano» trema al pensiero che la bella ex Miss Eleganza metta in piazza i fatti privati della buona società parmense - Per questo minimizzano, cercando di non dare importanza alla vicenda - «Noi peccatori di provincia? Nemmeno per sogno. Parma è una città onesta, sana, laboriosa. Certo, ci divertiamo, ma non siamo viziosi»: con frasi come questa si fa quadrato intorno ai protagonisti, chiusi nella loro villa con tennis, piscina, otto grosse cilindrate in garage - «Sì, abbiamo una colpa, aver dato credito alla Tamara»

dal nostro inviato

Parma, venerdì sera.

Un po' ci credono, un po' scuotono la testa. Perché i parmensi sono spasmodicamente attirati da questa storia di delitti su commissione, che si sono sempre risolti in una sconfitta per chi li aveva escogitati; e, nello stesso tempo, temono che si parli di Parma come della Peyton Place italiana. Insomma, più dello scandalo hanno paura della qualifica di «peccatori di provincia».

In realtà, quel gruppo di gente bene, tra nobiltà e industria, tra borghesia e politica, quel centinaio di persone che — come dicono qui — «sanno vivere» e passano gran parte del loro tempo insieme, trattiene il fiato. La notizia, diffusa stamani, secondo la quale Tamara (detta anche Tamiura, da quando viaggiava in Miura bianca) ha scritto un memoriale, fa tremare molte persone. «Ci siamo tutti» avrebbe detto un giovane della buona società. Tutti, come? Con nome e cognome, pare: con ménage a due e a tre, con date e fatti, con inclinazioni e propensioni.

Per questo, per timore di vedere messa in piazza la storia privata di una città, comunque se non proprio di una città, della gente che conta, si corre ai ripari minimizzando. «Bruno tutte cose risapute. Tutte storie vecchie. Adesso si fa tanto rumore, domani sarà tutto finito. Parma è una città sana, onesta, laboriosa. Certo, ci divertiamo anche, ma non siamo viziosi».

Questo il ritornello. Si vuol fare credere che era tutto scontato e che, in realtà, si tratta di fatti estranei, provenienti da un ambiente di poco conto. Per intenderci, la colpa della gente bene è di avere preso sul serio «quella bella stangona di Tamara».

Pierluigi Bormioli torna da Bruxelles (nessuno lo ha ancora visto, ma si dice che da ieri sia arrivato a Parma, eludendo la sorveglianza dei fotografi e dei cronisti) e riprende la sua vita di sempre, industriale-modello che, di giorno, fa produrre bene i suoi duemila operai (e lo confermano i beni che ha messo insieme nel Parmense), mentre, di notte, cambia giacca e si trasforma in «Buby il rude».

Tamara Baroni, l'ex amica, l'ex miss segnata a dito, continua la sua vita snervante ed anche un po' squallida di ragazza spostata, un po' fotomodella, un po' attricetta (nei giorni scorsi a Parma è stato proiettato, in prima, «Una storia d'amore» dove Tamara si esibisce in un audace spogliarello) ma soprattutto ex amica di «Buby il rude».

Parma, città difficile e chiusa, ancora un po' ducale, non assimila facilmente le Tamara con Miura o senza, con industriale o senza, quando si lasciano coinvolgere in scandali. Così anche l'ex miss, costretta alla sua parte di ragazza all'indice, si inasprisce. Più la gente bene si tira fuori dagli scandali, e più lei vi si abbandona come per una rivincita. Matrimonio fallito, reputazione rovinata, carte da bollo, amarezze.

E poi c'è Maria Stefania Balduino-Serra, «la sera vittima», perché secondo il killer dal cuore tenero avrebbe dovuto morire, e perché relegata allo spigolo più scomodo del triangolo: lui, lei e l'altra. Maria Stefania Balduino-Serra è bionda, snella, ma di quel tipo che si definisce di classe, sempre elegante, discende da una famiglia di armatori genovesi che al mare ha preferito la campagna. I Balduino-Serra hanno una tenuta modello a Gainago a poca distanza da Parma e praticamente sono i padroni del paese intero. Qui Maria Stefania ha vissuto la sua infanzia e la sua giovinezza.

I contadini continuano a ricordarla. Quando aveva 17 anni è stata protagonista di un confuso episodio di cui si parla ancora. Un giovane del paese si era innamorato di lei al punto da volerla rapire e per farlo era ricorso alla complicità della perpetua. Costei, che detestava il campanaro (pare un racconto d'altri tempi) disse al giovane che l'avrebbe aiutato se avesse messo una bomba in chiesa. Il giovanotto si prestò, mise un ordigno sulla porta principale che esplose, ma invece del campanaro rimase ferita al viso la moglie.

La tenuta di Gainago oggi è diretta dal fratello della marchesa, Giandomenico, presidente degli agricoltori della provincia. Dal matrimonio con Pierluigi Bormioli Maria Stefania ha avuto quattro figli il più grande dei quali ha 12 anni. I Bormioli sono la terza famiglia di Parma (insieme con i Barilla ed i Salvarani). La vetreria di Pierluigi Bormioli dà lavoro a duemila operai ed è fra le più importanti d'Europa. La villa di Mariano con tennis, piscina e serra è fra le più belle del Parmense e la strada cui vi si accede è percorsa tutto l'anno da auto di grossa cilindrata (i Bormioli soltanto ne hanno sette od otto fra cui la Miura bianca, utilizzata qualche volta anche dalla ex amica dell'industriale).

Mario Bariona

Capodanno '68: Pierluigi Bormioli premia la moglie durante la veglia allo Sci club di Parma. Poco dopo, a causa della presenza in sala di Tamara Baroni, essi litigarono

A COLLOQUIO CON LA EX MISS

"Son troppo bella„

Dopo lo scandalo teme di non trovare lavoro - Recentemente fu licenziata in tronco da Modugno: alta, bruna, incombeva sulla rotondetta Paola Quattrini - Tra breve la vedremo in due film

nostro servizio

MILANO, venerdì sera.

Per Tamara Baroni la stampa non è mai stata un fattore positivo, ogni volta che si occupa di lei la trova coinvolta in uno scandalo e la bellissima ex Miss Italia — titolo prontamente cambiato con Miss Eleganza appena si accorsero che era sposata — vorrebbe invece vivere in pace e che si parlasse di lei come attrice in due film italiani che non sono ancora usciti «Una storia d'amore» con Anna Moffo e «Venere in visone») e come magnifica fotomodella dalle gambe senza fine.

A Milano nel «residence» dove vive, si lamenta: «Non so come farò ad andare avanti nella mia carriera, quale ditta mi affiderà un prodotto da lanciare, se non è qualcosa di scandalistico; oggi tutta questa pubblicità negativa influenzerà anche il giudice. Nessun Tribunale mi lascerà la mia bambina, Viviana, che ha 4 anni e che adesso vive a Parma con mia madre: la ridiamo a suo padre. Eppure io non c'entro affatto».

«E l'amicizia con il Bormioli?».

«Sono stata amica di Pierluigi Bormioli per due anni, ma tutto era finito da tempo quando lui mi invitò a pranzo (e io credevo che fosse un incontro d'affari) il 24 novembre. Me ne dette tante che dovetti andare in ospedale per quasi un mese. Così mi rovinò tutte le prospettive che mi si aprivano offrendo. Ero appena stata licenziata dal Mancini (adesso le spiego perché) ed ero libera, mi piovvero molte offerte, alcune allettanti. Dovevo andare a Roma a fare un provino con Terence Young, la RCA Record mi aveva proposto di incidere un disco, da brava cantante ho una bella voce. Invece niente, in letto a rimettermi in sesto. Adesso volevo andare a Roma perché avevo qualcosa in vista per la televisione, ed è inutile dire che non se ne parlerà più. Tutto per una storia per me completamente finita».

In fondo al cuore Tamara forse desidererebbe essere meno bella, anche il licenziamento in tronco la sera prima del debutto milanese della compagnia Modugno-Quattrini fu causato dalla sua avvenenza, almeno a quanto dice Tamara.

«Loro tirarono fuori la storia degli abiti che mettevo fuori scena. Non è vero, io per contratto dovevo indossare abiti miei e ne avevo due bellissimi. Ma la Quattrini voleva che mettessi un abito bianco e nero orribile. Si vede che i miei vestiti davano ombra alla signorina Quattrini».

Probabilmente, non solo gli abiti, ma tutta la bellissima Tamara così sproporzionatamente alta, bruna, tipo, dava ombra a Paola, graziosissima, bionda, ma piccola e rotondetta.

«E dire che mi ero accostata al teatro con umiltà, io che potevo guadagnare molto di più e con meno fatica facendo la fotomodella. Invece no. Avevo altre aspirazioni, non diciamo artistiche, ma di successo. Invece finora i giornali parlano di me sempre e solo per motivi scandalistici».

Adele Gallotti

Tornata con il padre la figlia della Baroni

PARMA, venerdì sera.

(m.b.) Il dott. Giuseppe Bertelli, marito di Tamara Baroni, dalla quale vive separato da anni, accompagnato da due assistenti di polizia femminile e da un giudice si è recato ieri nell'abitazione della moglie.

Il dott. Bertelli si è recato a prendere la figlia per un normale avvicendamento di custodia in quanto la separazione tra i due coniugi prevede che la bambina trascorra alternativamente periodi di tempo con il padre e con la nonna materna. E' stato accompagnato dalle assistenti di polizia e dal giudice perché la suocera affermava che la bambina doveva rimanere con lei fino al 15 febbraio, mentre il periodo della sua custodia è scaduto da alcuni giorni.

Ricuperato un bracciale rubato all'ex miss eleganza

Roma, venerdì sera.

(r.a.) Nove giovani, tra i quali tre minorenni, sono stati arrestati la notte scorsa da agenti del primo distretto di polizia, nel corso di un servizio di sorveglianza disposto dal vicequestore Zampano.

Si tratta di ladri sorpresi a rubare nelle auto in sosta e di uomini colpiti da ordini di carcerazione. Una decima persona è stata fermata ed accompagnata negli uffici di piazza del Collegio Romano: si chiama Alberto C.; è stato trovato su un'auto carica di oggetti rubati. La polizia ha sequestrato un bracciale di zaffiri e coralli rubato a Tamara Baroni che fu eletta miss Italia nel 1967.

Il furto fu compiuto il 22 novembre dell'anno scorso in un negozio di via della Croce: l'ex reginetta di bellezza aveva lasciato sul banco delle vendite la sua borsa; un ladro con mossa fulminea se ne impadronì. Nella borsa oltre al bracciale c'erano due assegni per il complessivo importo di trecentomila lire.

Il progetto nella fase conclusiva

La Ceva-Garessio-Albenga ha avuto parere favorevole

La nuova autostrada sarà lunga 44 chilometri e costerà 50 miliardi - I lavori incominceranno nel prossimo anno

servizio particolare

Ceva, venerdì sera.

I lavori per la nuova autostrada che farà compiere un passo decisivo alle comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria occidentale, la Ceva-Garessio-Albenga, cominceranno nella primavera del prossimo anno. La conferma che il progetto è ormai entrato nella fase conclusiva viene da una fonte autorevole: il dr. Giovanni Falco, presidente dell'amministrazione provinciale di Cuneo e della società che si è assunta il non indifferente onere della nuova via di comunicazione fra le due regioni confinanti.

«Il comitato interministeriale per la programmazione economica — ha dichiarato il dr. Falco — ha dato recentemente il proprio parere favorevole alla nuova opera, confermando così il parere egualmente favorevole già espresso dall'Anas nel novembre del '69 nonché piena approvazione al progetto e al piano finanziario».

La futura autostrada Piemonte-Liguria avrà una lunghezza di 44 chilometri e comporterà una spesa di 50 miliardi di lire. Una volta realizzata, si potrà da Torino raggiungere la Riviera di Ponente attraverso la Torino-Ceva (che è in via di ultimazione nel tratto Torino-Fossano) in poco meno di un'ora e mezzo. La nuova arteria valorizzerà anche la piana di Garessio e quella di Ceva che potranno così aspirare a diventare un unico «hinterland» dei porti di Savona e Imperia; l'autostrada, inoltre, potrà inserirsi come strumento di sviluppo sia industriale che turistico.

La società, formata dagli enti pubblici, che si accinge a costruire la Ceva-Garessio-Albenga, ha da tempo avviato stretti rapporti di collaborazione con la società che sta realizzando «l'Autostrada dei Fiori» in quanto le due opere sono complementari. E' dunque possibile che in un prossimo avvenire le due società arrivino alla fusione? Il dr. Falco, presidente della Ceva-Albenga, è personalmente favorevole. *«Ritengo a mio avviso — ci ha dichiarato infatti — che per assicurare un'unità amministrativa e direzionale nonché il coordinamento di tutte le attività promozionali sarebbe preferibile una concentrazione delle forze delle due società».*

Proprio in vista di questo obiettivo è stata nominata tempo fa una speciale commissione formata dai rappresentanti delle quattro province interessate (Cuneo, Torino, Savona e Imperia) e da rappresentanti della società «Autostrada dei Fiori» con il compito di esaminare concretamente quali potranno essere in futuro i rapporti fra le due società. Questa commissione si è riunita l'altro ieri a Genova ed ha concordato una serie di proposte — e quella della fusione è al primo punto — che verranno entro il mese in corso sottoposte ai rispettivi consigli di amministrazione per una scelta definitiva.

A Cuneo si dà ormai per certa la fusione delle due società.

Gianni De Matteis

Una sezione ad Alessandria della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino

Alessandria, venerdì sera.

(e.c.) Una sezione staccata della facoltà universitaria di Medicina di Torino dovrebbe sorgere ad Alessandria. Una delegazione di professori di tale facoltà, composta dai professori Cavallo, Dianzani, e Filogamo, accompagnata dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Alessandria avv. Armella, dall'assessore comunale alla P. I. prof. Coppo e dal presidente dell'Ospedale civile ing. Zambruno ha visitato i locali che potrebbero essere destinati a tale insediamento.

L'Amministrazione provinciale ha messo a disposizione quelli dell'Istituto San Giuseppe che possono essere occupati immediatamente ed ha prospettato l'utilizzazione di altri locali del sanatorio Borsalino, particolarmente indicati per la facoltà di Medicina.

Si attende ora il parere del Consiglio di facoltà che deve pronunciarsi in merito e che si presume favorevole.

Alessandria ha tutti i requisiti per aspirare ad essere sede universitaria. D'altra parte, il programma urbanistico dell'Università di Torino — secondo uno studio dell'Ires (Istituto ricerche economico-sociali) — dà per scontato un decentramento delle facoltà numerose nelle aree di Cuneo e di Alessandria. Si tratta, ovviamente, di un problema non privo di difficoltà ma, stando a quanto ha dichiarato in proposito il presidente dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, si è in grado di soddisfare tutte quelle richieste che verranno avanzate, per assicurare ad Alessandria (che ormai con i suoi centomila abitanti è la seconda città piemontese) questa facoltà universitaria.

Proteste contro l'Italia per la cattura degli uccelli

BERNA, venerdì sera.

Il Fondo mondiale per la conservazione dell'ambiente naturale (W.W.F.) ha protestato ieri contro la decisione del governo italiano di ri-introdurre la cattura di piccoli uccelli migratori con le reti.

In un comunicato il Fondo definisce la decisione «anacronistica, un ritorno al Medio Evo e una vergogna per la cultura italiana». Nel comunicato si afferma che la decisione del governo di Roma può portare alla mattanza di dieci milioni di uccelli ogni anno.

«Noi non crediamo — il presidente [illegible] per la [illegible] — [illegible] del Fondo, i cui patroni sono il principe Bernardo d'Olanda e il principe Filippo d'Edimburgo. (Associated Press)

Ha lasciato ieri il porto di Alessandria d'Egitto

Ripartito alla volta di Trieste il mercantile libanese «Karim»

La nave ha levato l'ancora senza il suo comandante, il capitano triestino Leonardo Zanoni, arrestato per aver scattato fotografie di unità militari

IL CAIRO, venerdì sera.

Il mercantile libanese «Karim» di mille tonnellate ieri ha levato l'ancora dal porto di Alessandria ed è partito alla volta di Trieste, senza il suo comandante, Leonardo Zanoni. Il capitano triestino è stato arrestato dalla polizia portuale mentre scattava fotografie della flotta egiziana e delle zone militari della rada.

La società armatrice della Karim ha comunicato che la partenza è avvenuta alle ore 15, a bordo si trova un altro comandante. Il mercantile giungerà a Fiume il 10 febbraio e, completate le operazioni di scarico, proseguirà per Trieste.

(Ansa - Upi)

Angoscia a Trieste della moglie e della figlia del capitano Zanoni

Trieste, venerdì sera.

(a.) L'angoscia nella famiglia Zanoni di Trieste permane. Ancora nessuna notizia ufficiale dal Cairo o da altre fonti sulla sorte del capitano Leonardo Zanoni, che sarebbe sempre fermato a disposizione delle autorità giudiziarie di Alessandria d'Egitto. La moglie e la figlia Adriana, hanno trascorso una notte insonne, sempre accanto a un parente, il capitano Riavini, che le ha assistite.

La signora Zanoni insiste su un fatto che finora non è stato sottolineato e cioè sulla casualità della occupazione di suo marito sulla motonave Karim. «Mio marito — precisa la signora Zanoni — *aveva accettato l'incarico a bordo della Karim proprio per fare un favore al suo collega ed amico capitano Mari, e in considerazione del fatto che l'impegno sarebbe avuto breve durata. Non capisco proprio come lo si possa accusare di aver fatto fotografie per spionaggio. Ormai ha 67 anni e da molto tempo ha smesso il servizio effettivo in mare. Non c'era nulla che lo spingesse a mettere la sua vita a repentaglio in un'avventura pazzesca di questo genere. Io davvero non so che cosa pensare, ma evidentemente si tratta di un errore».*

Circa l'arresto del capitano Zanoni, il comandante Mari ha dichiarato: «*Continuo a credere che egli abbia sempre vissuto tranquillamente. Non aveva alcuna preoccupazione finanziaria, e quindi sono convinto che abbia scattato quelle fotografie a puro scopo di ricordo personale, come facciamo tutti noi».*

La preoccupazione per i familiari del capitano Zanoni è causata dalle notizie della condanna inflitta al musicista Midollini in Egitto. Essi pensano che, quanto meno, il loro congiunto dovrà subire un penoso e forse lungo iter giudiziario.

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

RIASSUNTO. — Mister Troll, in carcere con il numero di matricola 620, ha escogitato una trappola per catturare uccelli e la presenta al direttore del penitenziario. In realtà, egli ha in mente di catturare ben altro: i 100 mila dollari che un furto spaziale ha lasciato in orbita.

(Copyright - Chicago Tribune - e - Stampa Sera -)

12 — (continua)

stasera leggiamo

"Lamento di Portnoy„ di Philip Roth

Come sopprimere la madre ebrea

La storia esilarante di una educazione repressiva in un « ghetto » del New Jersey raccontata da un pornografo snob

« *Nell'infanzia di un ragazzo ebreo* — ha detto Philip Roth in un'intervista al *New York Times* — *l'angelo vendicatore, la fortezza dell'incrollabile morale, il mostro della perfezione è sempre la madre ebrea* ».

Sdraiato sul divano dello psicanalista di origine tedesca, Spielvogel, per un lungo lamento autobiografico di 306 pagine, Alex Portnoy, il protagonista del romanzo, grida: « *Un uomo ebreo coi genitori vivi è un ragazzo di 15 anni e rimarrà tale fino alla loro morte* ».

Il romanzo di Roth (*Lamento di Portnoy*, Edizione Bompiani, lire 3000) è la storia di un'educazione sentimentale narrata in modo angosciosamente comico, esilarante, con un linguaggio che dissacra la pornografia della società permissiva. Una lunga ininterrotta serie di *strips* dove i rapporti sessuali, i vizi solitari, gli affetti, gli amori, le pene e le parolacce del monologo del protagonista, sdraiato sul divano dello psicanalista, diventano il fumetto di un'intera generazione.

« Roth — come ha scritto Sandra Hochman su *The Village Voice* — *ha rivoluzionato il romanzo e creato un capolavoro allucinante che è anche la biografia dell'America* ».

A trentatré anni Portnoy è ancora braccato dai fantasmi e dalle ossessioni dell'infanzia trascorsa in un ghetto di una piccola città del New Jersey. Inchiodato nella prigione dei pregiudizi e delle meschinerie familiari: una madre ossessiva, un padre stitico, una sorella « *grassa, gialla e complessata* », travolto da una sessualità che non gli lascia requie. Alex si sdoppia in due uomini e il suo tentativo di sfuggire all'universo della madre ebrea passa attraverso uno sfrenato campionario di atti erotici. Così intenso è il conflitto che divide la sua psiche, così classica la sua sindrome che l'analista gli può dedicare la malattia di cui soffre: « *il lamento di Portnoy* ».

Carico di tutti questi sintomi Portnoy passa dai sogni segreti dell'adolescenza ad una serie di avventure. Una dopo l'altra le donne lo accompagnano nella sua ricerca di espiazione. Con loro passa da una stravaganza all'altra, sino a trovare l'amore e a rimanerne « *crocifisso* ».

A trentasei anni Philip Roth, l'autore del romanzo, sembra portare in sé i dati biografici del suo personaggio: è nato nel New Jersey, in una piccola città, da una famiglia piccolo borghese; ha studiato alle scuole pubbliche, si è laureato in legge ed ha iniziato a scrivere.

Il suo primo romanzo di successo fu *Good Bye Columbus* da cui è stato tratto il film *La ragazza di Tony*. Roth è il golden boy della letteratura americana: 500.000 copie del suo ultimo romanzo vendute in pochi mesi. Nel 1969 *Life* gli ha dedicato un servizio di otto pagine e *The New York Review of books* un lungo saggio critico che a volte diventa agiografico.

Carlo Rossella

Completa "La cognizione del dolore„

Nell'orgia di parole la verità di Gadda

Gian Carlo Roscioni ci ha invitato in un suo recente saggio (La disarmonia prestabilita, *ed. Einaudi*) *a non semplificare troppo il problema-Gadda: a non escludere arbitrariamente le diverse direzioni di lettura che la sua composita narrativa presuppone.*

E difatti la rilettura della Cognizione del dolore *(ristampata ora da Einaudi, pp. 279, lire 3000), a parte la sorpresa delle ultime pagine inedite di una robusta e avvincente presa narrativa, sollecita a nuove scoperte.*

Nel 1963, quando il libro uscì in volume, si badò soprattutto al suo impasto filologico: alla esemplarità del « plurilinguismo » gaddiano, al valore sperimentale del linguaggio di questo scrittore, che fu accolto come maestro dalle nuove generazioni di narratori d'avanguardia. E si scoprì sotto questa lingua terremotata tutta una carica irosa di uomo, tutta una furia di distruggere il mondo: di strappare ad esso quella tela fine e levigata tessutavi sopra dal conformismo borghese, per scoprirne la sua realtà dissennata e orrorosa, grottesca e deformata.

La complessa operazione filologica esercitata con pazienza dai critici sui testi gaddiani ha portato tuttavia a sottili — e spesso pletoriche — esercitazioni retoriche ed ha contribuito non poco a far indossare a Gadda la veste togata di « scrittore difficile » e intellettualistico o — come si è detto — « barocco ».

Riletto a distanza di tempo la Cognizione del dolore *rivela al di là di queste possibilità di lettura intellettualistica, una possibilità di lettura emozionale. Nell'orgia filologica di Gadda si staccano parole semplici e chiare, si insinuano grida disperate che rimandano drammaticamente ai perché fondamentali del vivere: quasi fossero eruttate con gioia, come un atto di liberazione finalmente raggiunto. È proprio da questo contrasto violento nasce l'emozione intensa della lettura che può raggiungere ogni lettore, comunicandogli il senso più vero ed essenziale del messaggio di Gadda.*

Giorgio De Rienzo

Lo scrittore W. Faulkner

Faulkner: io sono un poeta fallito

« *Non sono mai stato granché come turista o viaggiatore. Non ho mai posseduto una macchina fotografica nè mi sono mai interessato molto al pittorico. Preferisco guardare i volti. E speculare che cosa ci può essere dietro quelle rughe, quell'espressione, qual è la vita nascosta da quella faccia, quale angoscia o speranza o sofferenza può aver reso così quell'aspetto* ». « *Lo scrittore in America non fa parte della cultura di questo paese. E' come un bel cane. Piace alla gente, ma non serve... L'artista è un po' come il giullare di una volta. Ci si attende che spari qualche incredibile paradosso con dentro un po' di verità, ma egli non fa parte di quella qualsiasi sostanza che crea una nazione...* ». « *Io sono un poeta fallito. Forse ogni romanziere desidera prima scriver poesia, poi tenta il racconto breve che è la forma più esigente dopo la poesia. E se anche lo fallisce, allora attacca a scriver romanzi* ».

Tutte queste citazioni vengono da William Faulkner, e sono contenute nelle interviste raccolte da James B. Meriwether e Michael Millgate nel nuovo volume sul grande romanziere americano, «Il leone in giardino» («Lion in the Garden»), pubblicato a New York dalla Random House. Le interviste sono venti, e furono rilasciate da Faulkner in Giappone, in Francia, in Inghilterra, nelle Filippine, in Jugoslavia, per un periodo che va dal 1926 al 1962. In esse l'autore viene interrogato, richiesto di esprimere una sua opinione sui fatti religiosi, sul cinema, sul destino dell'uomo, sullo stile.

Egli risponde, secondo le volte, con sincerità o con reticenza, con modestia o con esagerazione, ritirandosi nel suo guscio o collaborando con fervore. Il campo delle domande postegli è enorme. Il « pezzo » di Harvey Breit ci dà una idea della sua presenza fisica, oltre che delle sue opinioni. L'intervista di Van den Heuvel ci mostra Faulkner nella sua forma migliore come narratore di racconti. La signora Chapsal lo descrive a un ricevimento dato dall'editore francese Gallimard, dove Faulkner, come sempre, fa vedere quanta pena gli davano gli incontri pubblici.

Gli annotatori avvertono che Faulkner fece molti errori a proposito di date; che si contraddisse spesso e che inventò semplicemente delle risposte. Faulkner amava la quiete e odiava la pubblicità. Rispondere alle interviste, per lui voleva spesso dire erigere una formidabile barricata di parole, per eludere, o per colpire e stordire l'interlocutore. Spesso, quando non detestava le interviste, Faulkner era loro semplicemente indifferente. Riteneva che chi voleva scoprire il suo vero volto, non aveva che da leggere i suoi libri. Lui era tutto là.

A volte, nelle sue interviste, Faulkner dava risposte pittoresche, perché voleva divertire l'intervistatore; o raccontava, al posto dell'intervista, una delle sue storie; o romanticizzava una sua idea; o ne rendeva un'altra più semplice e volutamente prosaica, o addirittura offensiva. A domande ripetute rispondeva con monotona piattezza. « *Io non potrei scrivere una biografia; non potrei nemmeno dire la verità su me stesso; mai* ».

Comunque, in queste interviste, Faulkner di questa verità ce ne consegnò senz'altro una parte: sono dettagli vividi sul suo paese, sulla sua famiglia, sulla sua infanzia e sulla sua adolescenza e maturità, sulle sue convinzioni di nessun.

Nereo Condini

Dall'opulenza al benessere

(e. a.) La polemica contro la « società opulenta » che alcuni vanno conducendo in questi anni, basti pensare ai neomarxisti Baran e Sweezy i quali tentano di dare una descrizione « *straziante della condizione umana nella società neocapitalistica* », a Napoleoni e Rodano in Italia, a certi ambienti cattolici, è una falsa polemica: questa almeno è la conclusione cui giunge Leone Iraci nel suo saggio « *Dall'opulenza al benessere* » (Einaudi, pagine 146, lire 1800).

Iraci riallacciandosi al filone più importante della tradizione marxista, sulla spinta di una riscoperta dei Keynes, giunge ad affermare che « *anche il "vuoto" di una opulenza "inutile" offre un'alternativa di superamento che le condizioni "preopulente" automaticamente escludono* ». Insomma, l'autore centra il suo interesse su quell'irrazionalismo anticonsumistico e sui valori che lo sollecitano, accumunando nella sua critica « *tecnocrati e populisti, dirigenti di oligopoli e guardie rosse da sacrestia, radicali laici e sindacalisti piagnoni* ». Infatti persino nei riflessi del terzo mondo — secondo Iraci — la razionalizzazione dell'opulenza, a lungo andare, potrà esplicare i suoi benefici effetti.

Un processo sensazionale per il delitto del secolo

Satana: "Assolvetemi! Non avete nessuna prova„

Il diabolico Manson sa di rischiare la condanna a morte per la strage di Bel Air ed altri assassinii - I giudici devono stabilire se egli crede davvero ai suoi poteri occulti o se tenta di salvarsi facendosi credere squilibrato

« Satana », al secolo Charles Manson, ha presentato un'istanza al giudice e chiede di essere prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa di assassinio molteplice: Sharon Tate, i suoi amici, un'anziana coppia, un musicista.

Il processo sembra avere un avvio un po' faticoso: è evidente che la magistratura vuol dare al processo del secolo i caratteri della più stretta legalità. Processo e delitto « del secolo », quello avvenuto nella notte fra il sette e l'otto agosto dell'anno scorso. Lo scoprì una cameriera giamaicana, che poi fu ricoverata in ospedale per due settimane in preda ad esaurimento nervoso. Effettivamente, se avesse avuto i nervi meno saldi sarebbe impazzita per sempre: la sua padrona Sharon Tate, la bionda, longilinea Sharon Tate, era stata appesa per il collo ad una trave del soffitto della villa. Benché fosse incinta di otto mesi, portava il bikini. Una gragnuola di coltellate aveva fatto strazio di quel corpo deformato dal parto imminente.

Il cavo da cui Sharon penzolava, nient'altro che il filo del telefono, passava su una trave e scendeva dall'altra parte: a quest'altro capo era appeso il parrucchiere più famoso del mondo, un omettino smilzo, con il volto da faina, che adesso non si vedeva perché gli assassini gli avevano calato sulla testa un cappuccio nero. L'avevano massacrato con pugnalate e colpi di pistola.

Neppure Polanski, marito di Sharon e maestro nei film dell'orrore, avrebbe potuto immaginare una messa in scena così macabra: dietro ai cadaveri, sul divano, una grande bandiera americana spiegata; sulla porta, una scritta tracciata con il sangue: pigs, maiali.

Poi c'erano altri tre morti: nel giardino, al volante della sua macchina, il giovane Steve Parent, bucherellato dalle rivoltellate; poco lontano Voytek Frykowsky, amico di Polanski; a trenta metri di distanza, la sua fidanzata, Gibby Folger, di professione ereditiera, entrambi finiti a pugnalate. In totale cinque persone, di cui quattro « giovani leoni », cioè di quei personaggi che rendono sbiadita come una foto del secolo scorso la Hollywood dei Gary Cooper e delle Elizabeth Taylor: gente incurante delle apparenze, assetata di esperienze multiformi, dalla morale elastica. In una parola: hippies pieni di dollari.

* *

Il luogo: una villa di Beverly Hills, di proprietà di un tale Rudolph Altobelli, vicina a quelle di Frank Sinatra, di Michael Todd e, nientemeno, di Rodolfo Valentino.

L'assassino: è un giovane dai gusti particolari, dai lunghi capelli e dal corpo effeminato, mezzo amico dei Polanski, mezzo guardiano della villa. Si chiama William Garretson. E' certamente lui, dicono tutti, ed infatti la polizia lo mette in cella. Lo interroga e lo lascia andare: Garretson non c'entra per niente.

* *

Il delitto piomba nel buio, la gente pensa alle ferie di Ferragosto. Ma i giornaletti scandalistici di Hollywood insistono: nella Porsche nera di Sebring c'erano Lsd e marijuana; pare che Sharon non indossasse neppure il bikini; accenti i pugnali entravano nei giochi proibiti di quel tipo di gente; è vero o no che il matrimonio dei Polanski stava per naufragare? E' vero o no che gli assassini si preparano ad uccidere ancora?

Pare di sì. Due giorni dopo la strage di Bel Air, un'anziana coppia viene uccisa nella stanza da letto, a colpi di forchetta. Poi gli assassini scrivono parolacce con il sangue sulle pareti, si lavano in bagno, banchettano saccheggiando il frigorifero. Hollywood è nel terrore. I divi tremano, il prezzo dei costi da guardia sale al triplo.

* *

Si scopre che Sharon Tate era cattolica. Sua madre dice: « Malgrado la società marcia in cui viveva ha sempre cercato di mantenersi in grazia di Dio ». E il sacerdote irlandese che era stato invitato un po' tardivamente a dare l'estrema unzione all'attrice commenta con un giornalista: « In vita mia non credevo di dover vedere niente di simile. Questo è l'inferno ». Quando si scoprirà il resto, l'eccellente reverendo constaterà di aver avuto ragione.

Non solo l'inferno, ma Satana in persona appare responsabile della strage. Satana, allo stato civile Charles Miles Manson, nato a Cincinnati l'11 novembre '34, da padre ignoto e da madre fin troppo nota. A quattordici anni la prima condanna per furto (nove dollari rubati ad un droghiere); i successivi cinque anni passati in un riformatorio, rifiutandosi ostinatamente di imparare un mestiere. Si sposa nel '55 ed ed ha purtroppo subito un figlio; e prosegue con i soggiorni in carcere, per falso, per lenocinio, per furto. Inoltre scopre un fatto piuttosto strano: le ragazze gli cadono ai piedi come fulminate dal suo sguardo. Non ce n'è una che gli resista, anzi è lui che deve opporsi alle loro insistenze per sopravvivere.

Manson ha studiato in carcere qualche brandello di scienze occulte, si persuade di essere dotato di poteri soprannaturali, comincia a farsi chiamare indifferentemente Satana o Gesù, si fa crescere barba e capelli. E si crea una bella famigliola: una forma di ragazze giovanissime, abituate a vivere giorno per giorno nel soddisfacimento di desideri elementari, che non sono amorali unicamente perché della morale ignorano assolutamente l'esistenza. Con la sua corte di ragazzotte adoranti e di giovani che lo invidiano e suonano la chitarra, Manson va a vivere in un ranch nel deserto. E lì organizza i suoi raid dell'assassinio. Prima un musicista, Gary Hinman, poi Tate e gli altri, poi i La Bianca. Le ragazzotte adoranti ammazzano a pugnalate, fanno strazio dei cadaveri, ed avrebbero continuato a lungo se una di loro non avesse, per sbadataggine, rivelato l'incredibile storia ad una mortinomane, che la riferì alla polizia.

* *

Perché uccidevano? La risposta è un elenco di « forse ». Forse sotto l'influsso della droga, forse per odio generico contro il prossimo. Forse perché « Satana » lo esigeva, forse per un misterioso rito superstizioso. I dubbi potrebbero continuare e, forse, neppure il processo li scioglierà.

* *

Altrettanto enigmatica resta la figura di Satana. Crede davvero in sé stesso? Od ha inscenato una macabra, orrenda commedia che ora prolunga per salvarsi con un verdetto di infermità mentale? Era partito con impudente dignità: « Posso ordinare a distanza tutto quello che voglio. Ho un'intelligenza superiore, perciò rifiuto qualsiasi avvocato ». *Poi ha cominciato ad ammorbidirsi quando il giudice l'ha ammonito:* « Ho visto tanta gente che ha cercato di difendersi da sé: sono finiti tutti male ». *Allora ha chiesto perlomeno un avvocato come consigliere, e gli è stato negato. Forse per la prima volta « Satana » sente davvero odore di zolfo; ma è l'odore che proviene dalla camera a gas.*

Carlo Moriondo

Charles Manson, « Satana » oggi in Tribunale per una udienza preliminare al processo

La bellissima Sharon

Per smentire i pettegolezzi del chirurgo

L'ex signora Barnard scrive le contromemorie

« Un gentiluomo non avrebbe parlato della sua luna di miele » Raggiunta la celebrità, il marito tentò di fare il play boy

nostro servizio

Monaco di Baviera, ven. sera.

L'autobiografia di Christian Barnard, che appare a puntate sulla rivista « Stern », ha trovato una lettrice attenta e severa: l'ex moglie del cardiochirurgo, Louwtje, dalla quale Barnard ha divorziato per sposare Barbara Zoellner.

Louwtje ha fatto sapere che pubblicherà anche lei un'autobiografia, su un altro periodico della Germania occidentale, « Quick ».

La signora, che ha quarantasette anni, se l'è presa per quanto l'ex marito ha scritto della sua prima notte di nozze. « Tanto per cominciare, nessun gentiluomo direbbe di una qualsiasi donna quello che lui ha scritto, nè racconterebbe i dettagli della sua prima notte di matrimonio. Anche se fosse vero quello che ha scritto, e non lo è, nessun uomo dovrebbe parlare in quel modo della donna che gli è stata al fianco, lo ha aiutato a diventare famoso e gli ha dato due figli ».

Louwtje ha poi detto che se Barnard si fosse limitato a scrivere del suo lavoro di scienziato, avrebbe fatto un «superlibro», degno delle vette che il chirurgo ha toccato nel campo professionale. Trascinando in causa invece i particolari della vita privata, « ha rovinato tutto ».

Secondo la donna, poi, non è vero che fosse spaventata quando stava per dare alla luce la figlia oggi diciottenne, Deirdree, come si afferma nell'autobiografia di Barnard.

La ex signora Barnard è a Monaco di Baviera da una settimana e si riposa passeggiando sulla neve e parlando delle sue memorie con i rappresentanti degli editori. « *Avevo sempre pensato che i panni sporchi non si dovessero lavare in pubblico* — ripete — *ma dopo aver letto questo libro ho deciso di difendermi: mi sono sentita perseguitata* ». Quanto a Barbara Zoellner la ex signora Barnard ha detto: « *Se riuscirò a trovare il modo di trattare questo strano marito, prometto che le darò una corona d'oro* ».

(Ansa - United Press)

«Theodorakis non è in coma» dichiara il governo greco

ATENE, venerdì sera.

Il governo greco ha smentito ieri le notizie secondo cui il noto compositore Mikis Theodorakis sarebbe ricoverato, in punto di morte, in un ospedale. Un portavoce ufficiale ha detto: « Theodorakis gode ottima salute e tutte le notizie contrarie sono false ».

Il compositore, che ha 45 anni, soffrì di tubercolosi circa 20 anni fa, venne sottoposto a varie cure. Negli ultimi anni sembra che il male lo abbia colpito di nuovo.

Theodorakis fu confinato nel campo militare di Oropos, 50 chilometri a nord-est di Atene nell'ottobre scorso. Il suo confino venne dopo due anni di esilio in un piccolo villaggio montagnoso della Grecia meridionale.

(Associated Press)

Un importante esperimento in America

Dimostrato sui cani il legame fumo-cancro

servizio particolare

New York, venerdì sera.

Ricercatori americani sono riusciti a dimostrare, per la prima volta nella storia della medicina, che il fumo fa venire il cancro ai polmoni. Un esperimento effettuato su un gruppo di cani con estremo rigore scientifico e in un lungo periodo di tempo, per evitare il rischio di combinazioni e per trarre risultati attendibili da un punto di vista statistico, ha portato a questa conclusione i medici della società americana del cancro.

Sessantadue «beagles», i simpatici cani da caccia immortalati nei fumetti di Schultz, sono stati addestrati a fumare. Erano tutti in perfetta salute prima dell'esperimento. Dopo due anni e mezzo di fumo (due anni e mezzo della vita canina che corrispondono a circa diciotto anni di vita umana) ben dodici cani avevano un cancro ai polmoni completamente sviluppato. Mentre questi sessantadue cani fumavano accanitamente, altri dodici fumavano solo sigarette col filtro: di questi nessuno ha contratto il cancro ai polmoni, ma tutti hanno riportato danni, e ai cuni tumori ma soltanto localizzati.

Nel riferire i risultati dell'esperimento, la società americana del cancro ha tenuto a sottolineare alcuni punti:

— Per la prima volta è stato determinato un legame sperimentale tra animali che fumano come uomini e il cancro.

— E' stato dimostrato sperimentalmente che le obiezioni al legame fumo-cancro non hanno basi valide.

— La gente che fuma sigarette col filtro non deve cullarsi con sensazioni di falsa sicurezza, ma considerare questo come un semplice mezzo per ridurre i danni nel tempo.

Gli esperimenti sono stati riferiti al comitato direttivo della società del cancro dal prof. Cuyler Hammond, vice presidente del Centro ricerche e statistiche, e dal prof. Oscar Auerbach, patologo dell'Ospedale degli ex combattenti e del Collegio medico di New York.

I due ricercatori hanno illustrato il sistema adottato negli esperimenti: i cani sono stati abituati a fumare « volontariamente », dopo un periodo di addestramento con un tubo applicato alla trachea degli animali con un'incisione. Ogni cane fumava sette giorni su sette, in periodi prestabiliti al mattino e al pomeriggio.

Sia i cani utilizzati per fumare sigarette col filtro, sia quelli delle sigarette senza filtro, hanno consumato circa seimila sigarette ciascuno nel periodo di osservazione, cioè sette sigarette al giorno di media.

Altri dodici cani hanno fumato di meno, metà per la precisione: fra questi non si è verificato alcun caso di cancro ai polmoni.

Un altro importante fatto riscontrato con l'esperimento è che non vi è alcuna differenza fra fumare col filtro per un certo numero di anni e fumare per un periodo minore senza filtro: i danni riscontrati nei polmoni dei cani fumatori sono risultati pressoché identici. Nel corso degli esperimenti, i ricercatori americani hanno appurato che la sigaretta col filtro riduce il contenuto del catrame del 49 per cento circa e quello della nicotina del 37 per cento, rispetto alla identica sigaretta senza filtro.

Venuto a conoscenza dei risultati dell'esperimento, il senatore Frank Moss, democratico dell'Utah, ha manifestato l'intenzione di sollecitare la proibizione della pubblicità delle sigarette alla radio e alla televisione.

(Associated Press)

Manifestazioni contro le repressioni e per le riforme

Due ore di sciopero in fabbriche e uffici, mezzogiorno senza tram

Nelle aziende «fermata» interna secondo i turni - Il servizio dell'Atm interrotto dalle 11,30 alle 14,30 - Nelle ferrovie tre sospensioni di mezz'ora - Nota sindacale sulle assemblee

E' in corso anche a Torino lo sciopero generale «contro le repressioni e per il rilancio delle riforme». Le forme di attuazione della manifestazione — indetta unitariamente dalla Cgil, Cisl e Uil — sono diverse da categoria a categoria, da settore a settore. I tram si sono fermati alle 11,30, ricominciano ad uscire dai depositi alle 14,30, il servizio torna normale alle 15. Nel frattempo circolano autobus d'emergenza sulle linee 56-59-60 e su un certo numero di collegamenti interurbani: camion militari sono impiegati sui percorsi del 5 e del 15.

Nell'industria l'astensione dal lavoro è avvenuta generalmente a cavallo della refezione. Alla Fiat il primo turno e quello normale si sono fermati alle 10, il secondo turno stasera uscirà con due ore di anticipo. Anche i dipendenti degli Enti locali (Comune, Provincia, ecc.) termineranno il lavoro due ore prima dell'orario consueto. Le ferrovie seguono un orario nazionale di sciopero: stamane prima sospensione del lavoro dalle 9,30 alle 10; una seconda nel pomeriggio, dalle 15 alle 15,30; una terza stasera, dalle 22 alle 22,30. La direzione compartimentale raccomanda di attraversare con particolare prudenza i passaggi a livello: potrebbero rimanere aperti e incustoditi.

Non tutti i sindacati della scuola hanno aderito alla manifestazione. Secondo i primi dati, l'adesione degli insegnanti è più sensibile nelle elementari. Assemblee sono state indette per chiarire ai lavoratori le riforme più urgenti; la casa, la riforma tributaria con esenzione della ricchezza mobile fino a 110 mila lire, unificazione del servizio mutualistico, provvedimenti per frenare l'ascesa dei prezzi. Una nota sindacale è stata pubblicata ieri sera sulla liceità delle assemblee nelle aziende metalmeccaniche, contestata dagli industriali. In essa si afferma che la lettera dell'Unione «si inserisce in un tentativo dell'associazione degli industriali metalmeccanici di limitare il diritto di assemblea durante gli scioperi. Tale tentativo non può non essere [illegible] una volontà di limitare il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione ed in quanto tale deve essere respinto con la massima decisione».

Riaffiora l'ipotesi di un delitto per vendetta

Martine aveva confidato: «Devo tornare in Francia perché vogliono uccidermi»

La frase detta ad un'amica, due settimane prima della tragica morte, in un bar di piazza Statuto - Erano solo vaghe apprensioni oppure qualcuno l'aveva minacciata?

«*Vogliono uccidermi. Questa volta ci lascio davvero la pelle. Sto preparando i documenti per espatriare: devo assolutamente tornare in Francia. Forse laggiù non riusciranno a raggiungermi. Se non scappo sono finita*». Queste drammatiche parole sono state pronunciate da Martine Beauregard, due settimane prima della sua tragica morte, in un bar di piazza Statuto.

A otto mesi dal delitto molte delle persone che potrebbero testimoniare sono ancora nell'ombra. Temono la pubblicità o hanno qualcosa da nascondere alla giustizia. Se questo muro di silenzio e di omertà crollasse, gli inquirenti avrebbero senza dubbio la chiave per risolvere il mistero che si fa ogni giorno più inquietante.

Anche la persona che ha raccolto questa drammatica confessione di Martine non ha voluto, per ora, presentarsi al dott. Montesano o al magistrato. E' una ragazza, 19 anni, bionda, che partecipava con la giovane francese ai festini organizzati in alcune ville della collina torinese. Ma ha un lavoro normale (fa la segretaria) e non ha mai ricevuto del denaro. «*Andavo soltanto per divertirmi*» ci tiene a precisare.

Dopo la morte della Beauregard la ragazza è riuscita a venir fuori dal «giro». «*Ho passato due mesi d'angoscia e di terrore* — ha confidato ad una parente — *perché mi sono messa in testa che avrei fatto la stessa fine. Adesso non frequento più i locali notturni, sono fidanzata con un ragazzo che non sa nulla del mio passato, non voglio avere grane. Non testimonierò mai*».

Tocca alla polizia rintracciarla. Il racconto dell'incontro con Martine nel bar di piazza Statuto è senz'altro sincero, anche se a mesi di distanza e alla luce di quanto è accaduto, certe parole, forse dette senza una vera convinzione, assumono un tono drammatico. «*Sono sicura* — ribatte la ragazza — *che Martine non mentiva. Si vedeva che era spaventata. Mi ricordo tutto come se fosse ieri. Era un pomeriggio, ai primi di giugno. Ero appena uscita dall'ufficio e stavo prendendo un aperitivo. Lei è entrata, abbiamo chiacchierato un po' del più e del meno, poi mi ha fatto la sua confessione. Non c'è alcun dubbio, era agitata. Le ho chiesto spiegazioni, ma ha preferito cambiare discorso*».

Riaffiora dunque l'ipotesi della vendetta. Perché Martine pensava che la volessero uccidere? Forse ricattava qualche personaggio importante incontrato in un'orgia? Oppure temeva la vendetta del racket degli sfruttatori? E' una nuova pista, che potrebbe essere decisiva, ma occorre che la ragazza che ha fatto in privato queste rivelazioni si decida a presentarsi agli inquirenti.

Rubati profumi per otto milioni

Profumi, creme e prodotti di bellezza per otto milioni sono stati rubati stanotte nella profumeria di Donatella Mussari (nella foto), 21 anni, in via Marchese Visconti 2. I ladri sono entrati nel negozio dopo aver sfondato la porta della retrobottega. Hanno portato via dagli scaffali e dai cassetti soltanto i prodotti più costosi. Il furto è stato scoperto soltanto stamane dalla proprietaria che ha denunciato l'episodio ai carabinieri.

Una donna rincasa e non trova più il marito e la bimba

La scomparsa denunciata in Questura - Dice la sposa tra le lacrime: «La piccola ha bisogno delle mie cure, se non torna si ammala»

Drammatico episodio in una famiglia di immigrati: una giovane sposa, rincasando dal lavoro, non ha più trovato il marito e la figlia di 15 mesi.

Protagonista della vicenda è Cosimo Di Cato, un giovane di 23 anni, originario di Manduria, in provincia di Taranto. Nella sua città ha sposato la coetanea Giuseppina Martucci, insieme sono venuti a Torino l'anno scorso con le due figlie nate dal matrimonio, una di 3 anni e l'altra di 15 mesi. Sono andati ad abitare in un modesto alloggio in via Principi d'Acaja 30. La donna ha trovato lavoro in una fabbrica, il marito invece è ancora disoccupato.

In questi ultimi tempi i rapporti fra i due coniugi sono diventati molto tesi. Dice Giuseppina Martucci: «*Cosimo è un fannullone, non ha voglia di lavorare. Andava a vendere gli elettrodomestici e gli altri oggetti di casa per procurarsi dei soldi*». Continui litigi, discussioni a non finire. I due erano sempre più nervosi.

Ieri pomeriggio c'è stata un'ennesima lite. Poi la donna è uscita per andare al suo turno di lavoro in fabbrica. E' ritornata che era già sera. In casa ha trovato solo la bimba più grande, in lacrime. «*Papà* — le ha detto — *è andato via*». Insieme si era portato la figlia più piccola. Giuseppina Martucci ha atteso qualche ora, poi è andata a denunciare la scomparsa in Questura. «*La bimba* — ha detto — *ha bisogno delle mie cure, altrimenti si ammala. Mio marito deve riportarmela, se le vuole bene*».

Andavano da un pittore a farsi valutare gli oggetti rubati

E' incominciato stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Laquaniti, il processo contro sei giovani che si erano dedicati ai furti di oggetti d'antiquariato (ma non disdegnavano le auto che capitavano a portata di mano). Sono Giuseppe Corrias, 19 anni, via San Donato 8, Mario Buccoliero, 26 anni, via San Donato 4 bis, Ottavio Piti, 27 anni, via Avellino 1, Pierpaolo Zanelli, 19 anni, corso Regina Margherita 166, Ermanno Cargalli, 19 anni, corso Umbria 33, e Pietro Amorello, 21 anni, corso Regina Margherita 197.

Con loro vengono giudicati, a piede libero, per ricettazione, il pittore Felice Audino, 41 anni, piazza Borgo Dora 44, Mariangela Murzanca, 21 anni, fidanzata del Corrias, Demetrio Curatola, 41 anni, e per detenzione di pistola Fabio Leonardo, 32 anni.

Secondo l'accusa il Corrias, il Piti, lo Zanelli e il Cargalli, la notte del 10 febbraio dello scorso anno entrarono nell'abitazione di Gastone Vaghi, a San Paolo Cervo e rubarono molti oggetti d'antiquariato tra cui due orologi dell'ottocento, sotto campana di vetro, che furono ritrovati in casa dell'Audino. Quest'ultimo ha dichiarato: «*Me li avevano portati perché li stimassi. Non avevano alcun valore artistico. Lo potrebbe fare chiunque soltanto perché non erano pesanti o ritirarli*».

Anche la Murzanca si è dichiarata estranea ai fatti. «*Vivevo in casa del Corrias* — dice — *Non sapevo che quella merce fosse rubata*».

Occupato dagli allievi l'istituto Pininfarina

L'istituto tecnico industriale «Pininfarina» di via Figlie dei Militari 27, è stato occupato stamane alle 8 dagli allievi. Protestano perché tra qualche giorno dovrebbero lasciare la loro sede (le cui aule sono richieste dal liceo scientifico Segrè) e andare nella nuova scuola vicino a piazza Bengasi, che è ancora in costruzione. «Non sarà finita che a settembre — dicono —. Nel frattempo noi dovremmo fare a meno dei laboratori, che sono indispensabili per i nostri studi».

L'occupazione è stata decisa dai giovani stamane all'inizio delle lezioni e attuata poco dopo. Per ora la preside non ha richiesto l'intervento della polizia. Alle 11 il presidente della Provincia Oberto si incontra con il Prefetto, il Provveditore e i presidi del Segrè e del Pininfarina, per tentare di risolvere il problema della sistemazione delle due scuole.

Per colpa dei topi si abbattono i muri di una scuola a Giaveno

[illegible] professori e studenti della scuola media femminile di Giaveno non avevano potuto terminare le lezioni perché un fetore insopportabile aveva invaso le aule. Dopo un primo sopralluogo, i tecnici del Comune decisero di demolire volte e pavimenti, per trovare la causa del persistente odore.

Al primo piano, sopra l'ufficio postale, nell'intercapedine fra il pavimento e la vecchia volta, sono stati trovati topi di diverse specie, morti e putrefatti e una famiglia di roditori vivi, richiamati al caldo, in prossimità della canalizzazione del termosifone. Il temporaneo [illegible] ha scongiurato lo sviluppo di qualche [illegible] infettiva.

Furto di tre milioni in un negozio di ottica

Furto in un negozio di ottica in corso Francia 107. Scassinando la porta della retrobottega, i ladri sono entrati stanotte nel locale portando via apparecchi per oltre tre milioni. Il [illegible], Giacinto Genovese, 47 anni, ha scoperto il furto

Il ragazzo schiacciato dall'ascensore

Tragedia dell'imprudenza

Il garzone si è arrampicato sul mancorrente ed ha sporto il capo oltre la grata di protezione mentre scendeva la cabina - A Torino ci sono 20 mila ascensori, ogni anno vengono revisionati dai venticinque ingegneri dell'Enpi

La testa di Vincenzo Barbera è rimasta schiacciata sotto lo spigolo della cabina nel punto indicato dalla freccia

Una tragedia impressionante. Un ragazzo, 14 anni, garzone di una drogheria, muore con la testa orribilmente stritolata dall'ascensore. Di chi è la colpa? E' regolare la grata di protezione che divide le scale dal vano dove scorre la cabina? Perché la vittima ha sporto il capo oltre la recinzione?

Sono interrogativi inquietanti. Nella casa di corso Belgio 105 dove è avvenuta ieri mattina la disgrazia, l'ascensore è stato installato dopo la costruzione dell'edificio. Per questo motivo invece di essere incassato nel muro (come prevede il regolamento entrato in vigore alla fine del '63) è stato sistemato nel vano delle scale.

La fitta griglia di protezione è alta un metro e 80 centimetri circa dal gradino. «*E' regolare* — dice l'ing. Giacomo Ferruzzi, direttore della sezione tecnica dell'Enpi — *perché il minimo d'altezza per la grata è di un metro e settanta. Forse una violazione è non aver incassato la cabina nel muro. Ma è una disposizione presa per evitare gli incendi, non le tragedie come quella avvenuta ieri*».

Com'è la situazione a Torino? «*Ci sono circa ventimila ascensori* — continua l'ing. Ferruzzi — *che l'Enpi revisiona ogni anno con i suoi 25 ingegneri. Naturalmente ogni cabina è affidata ad una ditta che cura la manutenzione con verifiche mensili e con controlli più approfonditi semestrali, che vengono registrati su un apposito libretto. Non ci sono da tempo gravi casi di violazione dei regolamenti. Si può dire che nella nostra città la situazione è buona*».

E' in corso un'inchiesta dell'ente per la prevenzione degli infortuni sulla tragedia di corso Belgio? «*Certamente. In giornata i tecnici dell'Enpi andranno nella casa per i primi accertamenti. Riferiremo poi alla magistratura*».

Ecco com'è avvenuta la disgrazia: dovuta, a quanto risulta, all'imprudenza. Vincenzo Barbera, primogenito di una famiglia d'immigrati, da agosto lavorava in una drogheria di corso Brianza 19. Dice la proprietaria, signora Giachino: «*Un bravo ragazzo. L'abbiamo preso per dare una mano alla famiglia. Il padre lavora alla Tobler. E' un buon operaio, ma non guadagna abbastanza per mantenere da solo la moglie e i cinque figli*».

Un garzone simpatico. Ricorda la portinaia della casa di corso Belgio: «*Era un tipo scherzoso. Da sette mesi portava delle bottiglie ai signori Corrina. Ebbene, tutte le volte, con un sorriso un po' ironico infilava la testa nella mia guardiola e chiedeva: "A che piano abitano?" Poi se ne andava ridendo. Ha fatto così anche ieri mattina*».

Vincenzo raggiunge l'ascensore, preme il pulsante e nell'attesa si [illegible] per il meccanismo della ruota che trascina i cavi. Per vedere meglio sale sul mancorrente delle scale e sporge il capo nel vano. Non si scorge che in quel momento arriva la cabina.

Lo spigolo inferiore gli piomba sul collo come una ghigliottina. Gli mozza quasi del tutto il capo, spezza le vertebre cervicali. Una morte orribile, ma istantanea. L'ascensore che non riesce a superare l'ostacolo si blocca. Pochi minuti dopo un'inquilina della casa scopre la sciagura. Inutilmente il corpo straziato del ragazzo viene trasportato a sirene spiegate sino al Maria Adelaide. Per Vincenzo Barbera non c'è nulla da fare. Al pronto soccorso giungono i genitori sconvolti. La madre [illegible].

Allarme in una scuola: «C'è una bomba nascosta»

Allarme stamane al Quinto Liceo Scientifico di via Juvarra 14. Poco prima delle 8 il custode Giancarlo Martelli, 30 anni, ha ricevuto una misteriosa telefonata: «C'è una bomba nascosta nell'istituto» ha detto una voce. Subito è stato avvertito il preside, prof. Aldo Giudice, che ha richiesto l'intervento della polizia. Gli agenti hanno ispezionato a lungo i vari piani e le cantine, ma dell'ordigno non è stata trovata traccia.

Macario ha un figlio pittore

[illegible] per lui ed era quasi a disagio nella cornice mondana che in qualche altro caso l'avrebbe visto al centro dell'attenzione.

La pittura di Damiano Macario è assai lontana dai temi comici e sentimentali cari al teatro del padre, eppure è nata in quell'ambiente con le prime esperienze di scenografo ed è maturata durante i lunghi viaggi attraverso la Francia, la Spagna e l'Africa del Nord. Quella di Macario è una famiglia di artisti: lui è attore, Damiano dipinge, il terzo figlio Alberto sta [illegible] a diventare uno scrittore, [illegible].

temperatura di oggi	
massima	+ 3,8
minima	+ 1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media notturna: + 1,8; ore 8: + 1,7; press. 735,3; umid. 71%. Cielo nuvoloso. Previsioni: da coperto a nuvoloso; visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 3,8; minima + 0,4; media + 2,2.

echi di cronaca

Scandalo a Rivarolo per il boccaccesco "triangolo"

L'estetista aveva un amante e pagava milioni al fidanzato perché tacesse

Stamane i due giovani sono stati interrogati dal Pretore - Tutto è cominciato quando lei ha confessato al suo innamorato, un macellaio di Leinì, di aver avuto una relazione - Credeva di trovare comprensione, si è sentita chiedere 5 milioni - Il padre del ricattatore: «E' malato di nervi»

Renata Borgialli, 27 anni, stamane mentre si reca in Pretura per essere interrogata dal magistrato dott. Fornace. «Era ora di finirla — ha detto — questa vicenda stava diventando un incubo». Prima di fare la deposizione, la giovane si è intrattenuta a lungo con il padre

L'amante precisa: "Tutto era finito da 4 anni"

Stamane il pretore di Rivarolo, dottor Fornace, ha interrogato il facoltoso macellaio di Leinì, Giuseppe Merlo, di 27 anni, arrestato ieri sera perché ricattava la fidanzata. In base ad una nuova legge, i carabinieri non hanno rivolto alcuna domanda al Merlo e bisognerà quindi attendere ancora prima di chiarire l'intricata vicenda del boccaccesco «triangolo» che ha messo a rumore tutta la zona del Canavese. Anche la ragazza ha avuto un lungo colloquio con il magistrato.

I protagonisti sono l'avvenente estetista Renata Borgialli, 27 anni, piazza Garibaldi 9, figlia del titolare di un'impresa di trasporti ora a riposo; Giuseppe Merlo, via Maffei 54 di Leinì dove possiede un'avviata macelleria; un noto industriale sposato che abita in un paese vicino a Rivarolo.

Il ricatto è nato da una spontanea confessione che la ragazza ha fatto al macellaio innamorato, quando sembrava che fossero ormai alle soglie del matrimonio: «*Sono stata l'amante di un uomo sposato, adesso è tutto finito*». Renata Borgialli credeva di trovare comprensione; invece si è sentita ordinare da Giuseppe Merlo: «*E allora mi paghi cinque milioni, altrimenti lo dico a tutti*».

Il macellaio si è fatto consegnare cambiali senza scadenza per due milioni, una specie di rateizzazione del ricatto, e l'ex innamorata ne ha scontate per circa mezzo milione. I loro rapporti sono rapidamente peggiorati. Nella denuncia, oltre che di estorsione, Renata Borgialli accuserebbe il Merlo di maltrattamenti e percosse.

Il ricattatore (malgrado goda di un'invidiabile posizione economica) non ha desistito dai suoi propositi e dopo qualche giorno si è rifatto vivo: «*Altri tre milioni di cambiali, e senza discutere*» ha ordinato.

Giuseppe Merlo, 27 anni

Ieri sera è andato davanti alla stazione della Satti, in piazza Zanotti di Rivarolo, per incassare. Era disinvolto, elegante, guidava una «Flavia» coupé. Non si è neppure dato la pena di spegnere il motore. Quando Renata Borgialli è arrivata accanto all'auto, si è limitato ad abbassare il vetro del finestrino e ad allungare una mano verso il pacco delle cambiali.

Quando le ha riposte in tasca e stava per allontanarsi, sono intervenuti il maresciallo Mura e il brigadiere De Rosa che sostavano in borghese nei pressi, fingendosi passanti in attesa del pullman. «*Era ora di finirla* — ha detto Renata al macellaio mentre gli mettevano le manette —. *Eri diventato un incubo*».

Stamattina Renata Borgialli prima di andare in Pretura, si è intrattenuta a lungo con il padre, Luigi. Da questo fatto si deduce che, ossessionata dal ricattatore, la giovane ha vinto un comprensibile senso di riserbo verso la famiglia, si è confidata ed ha preso la decisione di denunciare l'ex fidanzato. Resta però oscura la causa del ricatto e come Renata Borgialli si sia procurata i due milioni pagati fino a ieri.

Versioni ufficiali non ce ne sono, a Rivarolo si fanno soltanto dei pettegolezzi. E' assai improbabile, però, che la giovane abbia pagato una somma così grossa semplicemente per impedire ad un fidanzato di andare in giro a raccontare la storia della sua relazione con un uomo sposato. Assai più verosimile è che si sia lasciata ricattare per non coinvolgere l'industriale nello scandalo.

Non è da escludersi però che il macellaio abbia tentato il ricatto soltanto perché geloso della ragazza: voleva vendicarsi dell'inganno.

Il padre del macellaio arrestato, Pietro Merlo, era all'oscuro della relazione tra il figlio e la bella estetista: «*Mio figlio è malato di nervi* — ci ha dichiarato stamane in Pretura dove si era recato per cercare di ottenere la libertà provvisoria di Giuseppe —. *Da qualche tempo avevo in animo di farlo curare da uno psichiatra. La prova delle sue particolari condizioni, sta anche nel fatto che in famiglia non gli è mai mancato nulla e non aveva certo bisogno di prendere soldi a quella ragazza*».

L'industriale compromesso nella vicenda, avvicinato a mezzogiorno, ha ammesso la relazione con l'estetista, precisando che risale a quattro anni fa. Tra lui, il macellaio e la ragazza, sei mesi fa, ci fu anche un burrascoso incontro conclusosi con una querela per diffamazione. «Sapevo del ricatto — ha ammesso — Renata era disperata e minacciò addirittura di uccidersi». L'industriale ha però smentito di aver pagato la benché minima somma.

STAMANE IN VIA GALLINA

Rissa fra due donne accorre la Volante

Una è stata medicata all'ospedale - All'arrivo della polizia la rivale era scomparsa - Indagini della Squadra del buon costume per chiarire l'episodio

Due donne si sono accapigliate per strada stamane: una è finita all'ospedale dopo una drammatica lotta a schiaffi e morsi. L'episodio è avvenuto in via Gallina, davanti al numero 16, poco dopo le 11. Protagonista è stata Carla Barbiroglio, 36 anni, corso Sebastopoli 221, medicata al Martini per ferite lacero-contuse al ginocchio e al cuoio capelluto e graffi vari. La sua «avversaria» non è stata ancora identificata; pare che si chiami Nella. Il dott. Baranello, dirigente della Squadra del buon costume, sta interrogando la Barbiroglio per conoscere da lei i particolari della scena.

A quanto sembra il motivo della lite è la gelosia. Carla Barbiroglio ha raccontato di essere andata a trovare Giuseppe D'Agostino, 47 anni, in un locale di piazza Massaua. Con lui in macchina è andata in via Gallina. Qui hanno incontrato l'altra donna, ed è nato il litigio.

Ad un certo punto un passante, impressionato dall'alterco delle due donne, ha telefonato alla Volante. Poco dopo è giunta una radiomobile. Ma delle due contendenti rimaneva solo la Barbiroglio. E anche il D'Agostino si era allontanato.

Carla Barbiroglio, 26 anni, medicata all'Astanteria Martini

i lettori ci scrivono

Lezione di galateo

«Giorni fa mi trovai, verso mezzogiorno, sul filobus di Rivoli carico di giovani scolari, forse della media, e alla prima fermata salì una giovane donna in avanzato stato di gravidanza che a mala pena si reggeva in piedi.

«Nessuno di quei ragazzi, chiamati pomposamente "studenti" ma che Victor Hugo chiamava scolari, fece atto di lasciarle il posto continuando a sghignazzare con le loro "ginocchiate" e scaramucce compagne.

«Allora io, malgrado l'età avanzata, lasciai il posto a quella povera donna e rimasi in piedi fino a Rivoli. Intanto ho notato che alcuni di quei giovani, fra i libri di scuola tenevano libri sconcertanti e fumetti. Io penso che i genitori di costoro invece di dare loro denaro per acquistare certe pubblicazioni, che spesso sono scuola d'immoralità e malavita, farebbero meglio a dotarli di un buon galateo, obbligandoli a studiarlo a memoria come si faceva in altri tempi, per fare dei loro figli dei cittadini educati e civili, perché oggidì in ogni dove, anche fra gli adulti, spesso si tira avanti fra gomitate e spintoni senza scuse».

Leandro Carbonaro, da Rivoli

Monorotaia, un rudere?

«Proprio mentre le grandi città italiane, Torino compresa, stanno studiando la possibilità di risolvere la crisi dei servizi pubblici di trasporto (metropolitane, parcheggi sotterranei e in sili) non riusciremo mai a capire perché la nostra città tiene a "marcire" una monorotaia giudicata da molti come il mezzo di trasporto del futuro.

«E pensare che la zona che collega la radiale di Moncalieri con Torino è totalmente sprovvista di comunicazioni e pertanto il prolungamento della monorotaia da Italia '61 a Moncalieri sarebbe il mezzo ideale per congiungere le due località. Io credo che sarebbe utilissimo anche ai "pendolari" che giungono dalla zona di Moncalieri per lavorare in città. Non vi sembra che per tutte queste ragioni sarebbe "economico" rimettere in attività questo prezioso impianto che minaccia di diventare un rudere?

«Peccato che la bellissima Torino non sia abitata dai milanesi. Se così fosse Torino avrebbe una metropolitana, un efficiente aeroporto e tutto il resto, compresa la monorotaia in efficienza».

Rag. Gianni Delmastro

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: perseguite senza sosta la realizzazione degli obbiettivi materiali. La serata è assai propizia per concludere ogni iniziativa. Agite. *Sentimenti*: nulla viene oggi a turbare la serenità del cuore. Tenerezze domestiche. *Salute*: reumi e influenze, mali di stagione. Premunirsi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: se il gestite in comune, è indispensabile definire i reciproci diritti e doveri dei soci. Buone prospettive per la carriera libera. *Sentimenti*: serata da trascorrere piacevolmente con uno degli amici preferiti. Gioia. *Salute*: non desta alcuna preoccupazione, ma sappiate contenervi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: non lasciatevi tentare da suggestioni utopistiche, ma tenete ben fermi i piedi a terra. La fortuna vi aiuta assai largamente. *Sentimenti*: gl'interessi domestici sono posti sotto la buona stella. Siate corretti. *Salute*: qualche sfasatura psichica che è bene controllare.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: gioco alterno di influssi contraddittori che rendono la lotta impari contro le difficoltà. Nella tenacia è la chiave del successo. Osate. *Sentimenti*: una austerità mal intesa, verso le persone care, aliena il loro affetto. *Salute*: frequentate persone allegre ed ottimiste.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: cercate di scaricare certi pesi sulle spalle degli altri. Perfetta intesa con coloro che vi lavorano accanto. Liti maritate. *Sentimenti*: uniformità di gusti e di giudizi con la persona amata. Calma nel parlare. *Salute*: migliore quella delle donne che godranno di forte resistenza.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari*: se anche doveste incontrare difficoltà, non disarmate perché alla fine raggiungerete la vittoria. Ottima l'attività intellettuale. *Sentimenti*: rafforzate i vincoli con le persone care e pensate al loro avvenire. *Salute*: un cedimento di stanchezza verso mezzogiorno, poi ripresa.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: meditate sulle trascorse esperienze allo scopo di orientarvi sopra una pista più stabile e adatta per costruire su basi solide. *Sentimenti*: nel pomeriggio non scrivete lettere d'amore, controllate le parole. *Salute*: febbre di nervosismo passeggero. Autocontrollo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari*: procedono in modo abbastanza soddisfacente. Nel campo professionale non assumete posizioni contrastanti con i colleghi. *Sentimenti*: appelloso strani per la posizione di Saturno e di Venere. Equilibrio. *Salute*: abbastanza confortante anche dal punto morale.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari*: orientatevi, se siete nati dopo il tramonto, verso quelli che riguardano il passaggio di proprietà fondiaria. Esame contabile. *Sentimenti*: divertirsi, ma con giudizio, e non combinare irreparabili follie. Cautela. *Salute*: in costante consolidamento crescente resistenza organica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: attenzione ai tranelli che vi potrebbero tendere. Professionalmente non esagerate nelle adulazioni che potrebbero danneggiarvi. Cauti. *Sentimenti*: non tutte le aspirazioni affettive saranno raggiunte. Qualche delusione. *Salute*: Nettuno oggi incide negativamente sulla psiche.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: predominano gl'influssi di fortuna e quindi non mancheranno le occasioni per aumentare i guadagni e realizzare grandi cose. *Sentimenti*: il cielo vi rende generosi ed espansivi. L'amore significa oggi passione. *Salute*: una eccellente ripresa delle energie psicofisiche.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: siate cauti nel trattarli perché, sotto l'apparenza di fortunate combinazioni, si possono nascondere spiacevoli sorprese. Calma. *Sentimenti*: riceverete un enorme sollievo da una persona che vi ama veramente. *Salute*: osservate le normali norme dietetiche.

Stasera al Palasport

Appuntamento con Moustaki

Georges Moustaki, il cantante francese più in voga, si esibisce stasera al Palazzo dello Sport di Torino. Dopo il grande successo ottenuto domenica scorsa a Cavallermaggiore, c'è molta attesa per il suo recital. E' la prima volta in Italia che un cantante-poeta, con un complesso formato da chitarre non elettriche, tamburelli, violoncello e contrabbasso, si esibisce sotto le gigantesche volte di un Palazzo dove anche gli sforzi degli urlatori e il suono spropositato delle chitarre elettriche stenta a farsi largo.

SALONE DI GENOVA - Un invito per tornare al mare

Le barche degli italiani

Uno dei più classici entrobordo italiani: è il «Riva Junior» (motore 5031 cc di cilindrata). Porta 5 persone, ha una velocità massima di km/h 67

La nuova legge per navigare

Ecco i termini del disegno di legge sulla navigazione da diporto.

I natanti sono stati suddivisi in due categorie: le «imbarcazioni da diporto» (se non superano le 50 tonnellate di stazza lorda) e le «navi da diporto» (quando hanno una stazza lorda superiore).

La registrazione è obbligatoria per i due tipi di natanti, con la sola differenza che le «navi» debbono essere registrate presso le capitanerie, le «imbarcazioni» presso qualsiasi ufficio marittimo: dalla capitaneria stessa fino alle delegazioni di spiaggia. Collegato alla registrazione è il rilascio della «licenza» la quale, in rapporto al tipo di natante, consente la navigazione: a) nelle acque interne; b) in quelle interne e nelle acque marittime fino a tre miglia dalla costa; c) nelle acque marittime oltre le venti miglia, tuttavia all'interno del Mediterraneo; d) nelle acque marittime anche fuori del Mediterraneo.

Dall'obbligo della registrazione sono esclusi i natanti denominati jole, pattini, sandolini, mosconi, lancette nonché i canotti pneumatici e le altre imbarcazioni (di gomma, di legno e di plastica) che abbiano una lunghezza non superiore a cinque metri «fuori tutto» e siano dotati di un motore di potenza non superiore ai dieci cavalli o di vela di superficie fino a 14 metri. I natanti esclusi dalla registrazione, cioè quelli elencati finora, possono navigare entro il limite massimo di un miglio dalla costa; per condurli non è richiesta alcuna abilitazione. Per l'imbarcazione con vela bisogna avere compiuto i quattordici anni, per quelle a motore i diciotto.

Al di fuori dei casi sopra indicati, è d'obbligo la patente di abilitazione (la quale non è di tipo unico) e la si ottiene dopo aver superato un apposito esame.

Gli indecisi si affidano al computer

Il Salone nautico di Genova chiuderà i battenti domenica sera, 8 febbraio. E' stato visitato da molte migliaia di persone. Non si possono avere ancora dati sufficienti, ma il cervello elettronico installato nello stand di «Vela e motore» risponde instancabilmente alle domande che gli vengono poste. Poco meno di 3 mila persone gli si sono già rivolte per essere aiutate a districarsi nella congerie di allettanti proposte che il Salone avanza. In genere è una parte di pubblico spinta da una razionale curiosità: le richieste abaliate (una barca da mezzo milione con tre cuccette) non superano il 2-3 per cento. Oltre il 50 per cento degli interessati vogliono informazioni sulle barche a vela. Seguono quelli cui importano i fuoribordo, poi i motoscafi e i cruisers. Scarso l'interesse per i «gommoni» e le barche spinte da gruppi poppieri.

Se ne deduce che il cervello funziona per esperti che vogliono barche efficienti senza perdere tempo. Non è, dunque, un panorama del pubblico indifferenziato del Salone che si ferma davanti a tutto quello che vede. Una delle «informazioni» che bisogna dare al cervello è il prezzo che si è disposti a pagare per la barca. La media della gente è disposta a valutare le barche per il prezzo che valgono: i «Day-Cruisers» e i «Cruisers» di dimensioni più contenute, sui 4-5 milioni. Ciò denota un interesse ragionato per quell'aspetto della nautica che coincide con la possibilità di un effettivo turismo, cioè per la crociera costiera. Poche le richieste, anche per pura curiosità, riguardanti le imbarcazioni maggiori. Una risposta ulteriore alla domanda che è quella dell'intero Salone: dove va il pubblico? Verso la barca media.

Pagina a cura di FULVIO CINTI

Con il canotto è alla base della nautica popolare

Quest'estate in trimarano

La vasta diffusione di questa imbarcazione di plastica - Costa poco, è sicuro e di facile guida, si può trasportare sul tetto dell'automobile

Un modello di «trimarano» in plastica: l'«Utility 4» dell'Alpa. E' lungo m 4,12

Le imbarcazioni più popolari della prossima estate, in Italia, saranno i trimarani in plastica e i battelli in gomma. Cioè, le barche (più piccole e di minor costo) attraverso le quali larghe categorie di persone iniziano il loro avvicinamento al mare e ai laghi. Questa indicazione è chiaramente fornita dal Salone di Genova ed è convalidata da alcuni dati assai significativi: 27 cantieri e dodici importatori distribuiscono su scala nazionale 150 modelli con carena triedrica, altri 22 fabbricanti e 13 importatori curano la diffusione di 86 tipi di gommoni.

Tutti i trimarani hanno in comune cinque caratteristiche: essere sagomati a spigoli sporgenti; spazio interno distribuito secondo i criteri tradizionali delle cosiddette «piattaforme galleggianti»; guida tipicamente all'americana, il più delle volte sistemata a metà scafo con ampi passaggi laterali; parabrezza panoramico a stadio unico; sedili schienale-schiena ribaltabili a predisole. Variano da modello a modello la tecnica di costruzione, l'uso del fiberglass, le prestazioni e la dotazione.

L'apparizione in Italia del primo trimarano risale al 1964, ma una consistente richiesta specifica si è registrata solo nel 1967, per accrescere di anno in anno. Il fenomeno è ora esploso in grandi proporzioni. Le ragioni di questo successo sono tre. La prima è di natura tecnico-costruttiva: il trimarano si presta alla realizzazione in serie poiché nasce dalla semplice sovrapposizione di gusci, [illegible] il con poliuretano espanso. La seconda è di carattere idrodinamico: il trimarano naviga a «superficie piatta», sposta poca acqua, vola a «cuscino d'aria» e di conseguenza richiede minime potenze propulsive. La terza, infine, è di carattere logistico-economico: è facilmente trasportabile sul tetto dell'automobile o nel peggiore dei casi su di un carrello; ha un'ottima tenuta; i prezzi sono contenuti (si parte dalle 50 mila lire); le possibilità d'equipaggiamento sia a remi sia a motore e — con poche modifiche — anche a vela sono notevoli.

Comunque, nella maggior parte dei casi, il trimarano resta sempre uno scafo fuoribordo. La potenza del motore (applicabile a poppa) è direttamente connessa con l'impiego cui l'acquirente destina lo scafo. In genere, il piccolo diporto richiede motori da uno e mezzo HP a 30 HP; il medio da 30 HP a 65 HP ed il grosso diporto (che esula dai confini della nautica popolare) da 65 HP a 135 HP. Orientativamente, l'accoppiamento d'un trimarano da tre metri e mezzo con un motore da 25 HP costa sulle 650 mila lire e permette, tra l'altro, anche la pratica dello sci nautico.

Le novità esposte al Salone genovese sono una ventina, di cui la maggior parte possono essere catalogate come «mini-barche». Si tratta infatti di imbarcazioni da diporto sulla cui produzione si sono specializzati molti costruttori tra cui Cigala, Bertinetti (Torino), Vega (Milano), Crestliner (Como), Fiart (Napoli), Sessa (Cinisello-Milano), Ilver (Limone-Milano) e Bolzio (Novara). Anche i nomi dei modelli sono di facile presa, popolari: Marinella, Grazioso, Pic-nic, Martin 70, Picchio, Pescatola, Condor, Barbarella 70.

I canotti. I costi variano dalle 30 mila lire del battellino a remi, al milione e trecentomila del gommone fuoriserie. Rispetto al 1968 le statistiche ufficiali riguardanti il 1969 parlano di un incremento del 37%, che rappresenta la più alta percentuale di diffusione, nei confronti di tutti gli altri settori. Senza esagerazione, forse, è il caso d'affermare che è nata la moda del canotto. I motivi sono moltissimi: facilità di trasporto nel bagagliaio delle automobili; mancanza di manutenzione; rapidità di montaggio e di smontaggio; impiego universale (dal diporto, allo sci nautico, alla pesca a canna o quale base d'appoggio per la subacquea); produzione imperniata su materiali resistenti e collaudati come il nylon, il neoprene e l'hypalon.

Moltissime novità. La Pirelli propone il «7 Mari», un piccolo canotto, equipaggiabile anche a vela che può essere adottato come «tender» a bordo dei grossi yachts. Costa 200 mila lire. La General Conflex, dopo il successo dell'«Ulisse GT» e l'accordo di collaborazione tecnica con la Callegari e Ghigi di Ravenna, immette sul mercato 5 modelli, di cui due popolari (Mosso uno e Mosso due) e tre più impegnati: appartenenti alla gamma Skipper. La Nautilatex propone il «Mirage» con una caratteristica nuova: l'adozione d'un tessuto a pezzo unico per tutta la lunghezza del canotto. Circa la motorizzazione dei vari modelli il discorso è identico a quello già fatto per i trimarani in plastica: dipende dall'impiego. In linea di massima mezzo milione è più che sufficiente per poter disporre d'un canotto sui tre metri con motore da 25 HP.

IL «CLIPPER 37» SI RIVELA SUL MARE

Il nuovo cabinato di 11 metri, nato dalla collaborazione tra la Crestliner e Bertone, esprime in navigazione il meglio di sé stesso

Che il carrozziere Bertone sia riuscito a far polarizzare sul «Clipper 37», il nuovo cabinato della Crestliner, l'attenzione e i commenti favorevoli del pubblico al Salone di Genova e degli esperti del settore, è un fatto ormai acquisito; di questa barca ne hanno parlato un po' tutti negli ultimi giorni. Ma che la carena di questa imbarcazione d'avanguardia potesse offrire un comportamento in mare così convincente è stato forse per alcuni una grossa sorpresa. E' quanto si è potuto constatare nel corso di una breve uscita sul tratto di mare del Golfo di Genova, un miglio o due fuori della diga foranea del porto.

In plancia, sul «Clipper 37», sembra di essere a bordo di una imbarcazione di ben maggiori dimensioni: è un locale molto ampio, per 5-6 persone almeno, con grandi superfici a vetri sui quattro lati; la visibilità è perfetta, la manovrabilità dolcissima. Il comfort a bordo è al di sopra di ogni aspettativa, grazie al fatto che i due motori Diesel Aifo per 320 Hp complessivi sono posti a poppa, all'altra estremità dello scafo; rumore, vibrazioni e gas di scarico si perdono nel mare senza mai giungere in plancia.

Il «Clipper 37» ha una andatura così morbida sull'onda da entusiasmare, non batte, mantiene la rotta con disinvoltura, raggiunge l'assetto sostenuto intorno ai 2000 giri/minuto, tiene molto bene col mare al traverso e fila rettilineo con mare in poppa; Angelo Molinari, a cui si deve il disegno della carena, ha limitato la stellatura del «V» di poppa a 14°, per poter contare su buone prestazioni velocistiche di crociera senza nulla sacrificare al comfort. La linea dello spigolo a prua è assai pronunciata, taglia le onde deflettendole verso il basso, così che raramente giungono spruzzi in coperta; è questo un risultato notevolissimo, se si considera la posizione molto avanzata della plancia di comando.

Si va all'attracco come con un grosso giocattolo: il «Clipper 37», largo, stabile, retrocede di poppa e si ormeggia in banchina in qualche minuto. A motori spenti, l'ultima piacevole sorpresa: siamo 7, due a bordo e possiamo tutti accomodarci nella grande «dinette» per mangiare. Come per incanto, da un alloggiamento esce un pannello che, con un paio di scatti, assume la forma di una grande «L» e consente di formare una piacevole tavolata per tutti.

dove andiamo questa sera

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

AOSTA

CUNEO

ASTI

NOVARA

VERCELLI

IMPERIA

LA SPEZIA

in Liguria

GENOVA

SAVONA

in Emilia

PARMA

PIACENZA

Gino Cervi e il capo della Mobile al Circolo della Stampa

Maigret nella trappola di Montesano

Vivace analisi di un personaggio che ha la fortuna di pensare col cervello di un genio (Simenon)

Gino Cervi - Maigret

Di fronte i due « Maigret ». Quello vero, l'uomo che ogni giorno indaga in una grande città, e quello della televisione, uno dei personaggi più cari e seguiti dagli spettatori. Che cosa pensano tutti e due del commissario francese?

« Un artigiano, che ha il grosso vantaggio di non dover ragionare con la sua testa ma con quella di un genio come Simenon » dice Giuseppe Montesano, capo della Squadra mobile di Torino.

« Un personaggio che convince perché è umano, dolce, romantico. Il più amato fra tutti quelli interpretati nella mia vita » ribatte Gino Cervi.

« E' comodo lavorare passando le giornate nei bistrot, tra una birra e un calvados, con formidabili mangiate fra un interrogatorio e l'altro. Nelle case dove lui entra ci sono sempre pentole al fuoco con succulenti stufati » continua il vero commissario.

« E' caro — rilancia l'attore — perché è l'uomo di tutti i giorni. Un piccolo borghese che detesta addossare allo Stato il conto delle sue bevute o dei suoi viaggi in taxi. Un buon marito, con una moglie un po' noiosa, ma cara e paziente. Anche i suoi difetti sono minimi e assolutamente normali: beve molto, fuma continuamente la pipa, odia gli assassini di mestiere, ma quasi parteggia per chi ha sbagliato mosso da un dramma personale ».

« Se io dovessi lavorare come lui non troverei mai il responsabile di un delitto. Certo, è facile avere alle spalle un autore che ti dà testimoni che parlano, assassini che sembrano soltanto voler confessare. Io, purtroppo, devo agire con il mio cervello e con quello dei miei collaboratori, in ambienti ostili, talvolta nella più assoluta omertà. Spesso mi dico: perché non viene a provare questa vita, il signor Maigret? ».

« Dott. Montesano, come considera lo scrupolo di Maigret di studiare a fondo il passato del presunto colpevole? ».

« Il suo lato più positivo. Il mio " rivale " ha il grande pregio di esaminare, mai di giudicare. Nel nostro lavoro dobbiamo tutti comportarci così: capire i fatti e le persone, non trarre condanne o assoluzioni. Non spetta a noi, sarebbe anche pericoloso ».

« Comm. Cervi, Maigret come si sarebbe comportato di fronte ad una persona della buona società che confessa improvvisamente d'aver ucciso una prostituta e di averla abbandonata nuda, in un fosso? ».

« Il caso è ancora aperto, ma posso affermare una cosa: il commissario ha sempre provato un profondo disprezzo per quel genere di delitti ».

Pier Michele Girola

Il dott. Montesano

Il film del giorno "Il clan dei siciliani"

L'ultimo colpo di Delon

Un giallo tradizionale tratto dal romanzo di Le Breton

IL CLAN DEI SICILIANI, di H. Verneuil, con Jean Gabin, Alain Delon, L. Ventura, I. Demick - Francese, panavision a colori - Genere, giallo (Cinema, Ambrosio).

Come crocchia sotto il dente questo tradizionale « giallo » che l'abile Verneuil ha tratto dall'omonimo *best seller* di Le Breton! Rigurgita di fatti bene intrecciati e procede con petto di locomotiva, cioè con robusta tensione, verso la catastrofe. Ecco l'intramontabile Gabin con la canizie, la serietà e la dolcezza di un patriarca siciliano trapiantato a Parigi, circondato da numerosa famiglia e bramoso di tornare al paesello e di pavoneggiarvisi grazie alle sue malguadagnate ricchezze.

Gli manca di fare l'ultimo « colpo », il più difficile, quello che gli ha proposto Roger, un giovane delinquente: il furto d'una spaventosa collezione di gioielli aviotrasportata dall'Italia in Francia.

L'impresa, spendendovi intorno tanto ingegno, riesce a pennello; ma i suoi frutti (come vuole la regola dei gialli) sono tossico puro: come e perché, mette conto andare a vedere. Qui basti ammonire le mance di capi famiglia siciliani, a ricoprire ben bene le loro marachelle d'amore, e soprattutto quando si sbaciucchiano col damo, a fare molta attenzione ai « tetti bassi », cioè ai bambini, che essendo innocenti sono per ciò stesso tremendissimi. Commercialmente parlando, un film di tutto riguardo, interpretato in modo egregio dal « Jean » nazionale e dai suoi compagni.

Leo Pestelli

Western ciociaro

E DIO DISSE A CAINO..., di Anthony Dawson, con Klaus Kinski, Peter Carsten, Marcella Michelangeli, Maria Luisa Sala - Western italo-tedesco a colori. (Cinema Ideal).

Inseritosi nelle comproduzioni italiane con ruoli, che gli vanno a pennello, di paranoico, di vizioso, di depravato, l'attore tedesco Klaus Kinski, a un certo momento, ha sentito la necessità di cambiare. E' passato così ai western ciociari, ivi distinguendosi come cattivone dal muso duro.

Stavolta ha mutato ancora ruolo, trasferendosi sull'altra sponda, vestendo i panni (che somigliano son poi quelli di prima) del condannato innocente e puro.

Le caratteristiche fisiche e psicologiche del cialtrone classico possono essere trasferite senza danno in un tipo del genere gonfio d'odio a fungo represso: e difatti Klaus Kinski spaccia inesorabilmente la banda di carogne che gli è nemica con la stessa crudele fermezza usata, in altri film dove la carogna era lui, a far fuori i buoni.

Il film è un po' meno di serie di tanti altri: il suo regista (Antonio Margheriti detto Anthony Dawson) trasferisce nella truculenza del western casalingo le sue esperienze d'artefice di *horror films* e centra in proposito più d'un valido effetto: la sparatoria fra gli specchi (che spezzandosi confondono la vittima non dandole la possibilità di reagire) è un passo cinematografico che ricorda *La signora di Shanghai*, ma di lodevole effetto.

a. val.

Piace a tutti Ewa Aulin

Che pasticcio, Candy!

CANDY E IL SUO PAZZO MONDO di Christian Marquand con Ewa Aulin, Marlon Brando, Charles Aznavour. Commedia, colori, produzione italo-francese. (Cinema Vittoria).

E' sempre imbarazzante assistere ad un film brillante nell'ostile silenzio della platea. Non una risata, non un commento favorevole durante la proiezione di ieri pomeriggio: in verità Candy non merita molto di più che una distratta considerazione perché nessuno dei suoi autori — dalla produzione alla regia, dai tecnici agl'interpreti — dà l'impressione di sapere il fatto suo.

Candy è una ragazza troppo bella e troppo ingenua, simbolo forse della gioiosa ma sfrenata gioventù d'oggi, che si trova a passare fra le braccia di tutti gli uomini che hanno una parte anche di minimo rilievo nella storia. Il campionario dei suoi seduttori è vario e banale. Un chirurgo di fama che opera e amoreggia davanti ad un « parterre » di invitati che commentano come a teatro? Ecco James Coburn, che sembra si sia lasciato crescere la barba per non essere riconosciuto. Un santone indiano mistificatore che pensa solo al sesso? Ecco pronto Marlon Brando, discinto e distratto. Un contestatore che ha registrato dal vivo le massime di Mao? E' Aznavour, che tra l'altro sa arrampicarsi sui muri. Ma non basta, come nei baracconi. Ecco a voi Richard Burton, Enrico M. Salerno, Ringo Starr, Walter Matthau (il meno infelice, nella caratterizzazione di un generale maniaco); e ancora Marilù Tolo, Nicoletta Machiavelli, John Astin, Ray Sugar Robinson, Umberto Orsini ecc.

Protagonista è la svedese Ewa Aulin, che rifiutò di spogliarsi per un successivo film girato in Spagna. Probabilmente perché non aveva più nulla di nuovo da mostrare.

p. per.

Assicurata per un miliardo

Rosemarie Dexter sta girando a Roma il film «Lui per lei» diretto dal regista Claudio Rispoli. L'attrice ha assicurato per un miliardo la sua bellezza ai Lloyds di Londra (f. Team)

La "regina„ ha detto no a Sanremo

Nilla Pizzi: "Sono giovane non una voce da museo„

Non vuole partecipare allo show delle vecchie glorie ma al vero Festival della canzone

Nilla Pizzi, classe 1919, incoronata «regina della canzone» italiana nel 1951, si sente giovane, anzi giovanissima: «E per questa ragione, non andrò a Sanremo per partecipare a quel lugubre show dedicato a tutti i cantanti che hanno vinto il Festival».

Inutile obbiettare che gli altri interessati hanno accettato l'invito di Radaelli e Ravera con entusiasmo e che per questa ragione non si considerano affatto «vecchie glorie», specie Claudio Villa che dopo lo «show» sarà impegnato al Festival.

«E proprio questa è una delle ragioni — ribatte Nilla Pizzi —. Io potrei benissimo figurare ancora tra quelli in gara, perché dovrei suonarvi la marcia funebre rispolverando i miei vecchi successi?».

La «regina» non vuol vestire i panni di Maria Stuarda. Elegante, disinvolta, di bell'aspetto, con un sapiente trucco che le fa risaltare gli occhi, è ancora combattiva e regalmente sicura di sé. Non accetta contratti a meno di 200 mila lire per sera, rifiuta la gloria che le verrebbe esclusivamente dai vecchi successi cantati proprio a Sanremo; dichiara che ha altre mille canzoni di successo.

Nell'«Informatutto 1970» Nilla Pizzi è citata solo due volte, e proprio per le prime due edizioni del Festival di Sanremo che vinse.

Nilla Pizzi e Giorgio Consolini brindano ai tempi d'oro della melodia (gli urlatori non erano ancora nati)

«Ma la mia popolarità è rimasta intatta — chiarisce la "regina" —. Vado ancora in tournée in Perù, in Argentina, al Messico, fino in Australia. Vorrei sapere quanti big di Canzonissima possono dire la stessa cosa. Andare allo show di Sanremo, sarebbe controproducente. Il mio nuovo long-playing sulle canzoni degli Anni 20 sta andando benissimo, ora sto preparando un disco-boom modernissimo».

Ravera e Radaelli, gli organizzatori dello "show", sono di fronte ad un ostacolo imprevisto. Al contrario degli altri 17 vincitori del Festival che hanno sempre avuto un partner, Nilla Pizzi ha fatto tutto da sola. Se manca lei, c'è il vuoto. E l'unica cantante che eventualmente potrebbe rimpiazzarla, è Tonina Torrielli, ma si trova negli Stati Uniti con il marito e tornerà in Italia solo alla vigilia dello spettacolo.

«E non è questione di prezzo — conclude la "regina" —. Io non ho nulla contro Sanremo, Ravera e Radaelli: semplicemente non possono compromettere il mio futuro moderno con un pauroso salto nel passato».

Ravera, bonario come sempre, cerca una scappatoia: «Ma se è diventata così moderna — dice — perché non canta "Grazie dei fior" e "Vola colomba" in stile beat?».

Ennio Donaggio

Film su Padre Pio. Verrà proiettato domani alle 16,30, lunedì e martedì alle 21 nel cinema SS. Pietro e Paolo di via Baretti 4.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Lanterna magica).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (I tesori della terra - Avventure in elicottero).
18,45: Vita in Urss (Sapere).
19,15: Sport invernali.
19,45: Sport - Cronache italiane - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale d'attualità.
22,10: Spazio per due. Stella.
22,45: Incontro con Tamas e il suo quintetto Ex Antiquis.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Papà Goriot, di Balzac (I) con Anna Miserocchi.
22,45: Sopralluogo filmato per una lettura dei racconti malesi di Joseph Conrad.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i ragazzi - 19,10: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 20,20: Telegiornale - 21: Telefilm - 21,50: Medicina oggi - 22,50: Pop Hot - 23,15: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 9,50: Sport invernali - 12,30: Sapere - 13: Comiche - 13,30: Telegiornale - 17: Sport invernali - 18: Telegiornale - 18,15: Tv dei ragazzi - 18,45: Sapere - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Signore e signora - 22,15: A-Z - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Utopia... utopia - 22,10: Mastro Don Gesualdo (IV) - 23,25: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
18,00 Antiracconto	15,00 Pomeridiana	17,10 Corso di lingua inglese
18,20 Per gli amici del disco	17,30 Giornale radio	17,40 Jazz oggi
18,35 Italia che lavora	17,35 Classe unica	18,00 Notizie del Terzo
18,45 Weekend musicale	17,55 Aperitivo in musica	18,15 Quadr. economico
19,05 Le chiavi della musica	18,30 Stasera siamo ospiti di...	18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,30 Luna-park	19,05 Personale Punto di vista	19,15 Concerto della sera
20,00 Giornale radio	19,30 Radiosera	20,15 I problemi della medicina sociale
20,15 La civiltà delle cattedrali	20,10 Raffaele Pisu presenta: Indianapolis	20,45 Nino Costa: il pittore garibaldino
20,45 A qualcuno piace nero	21,00 Cronache del Mezzogiorno	21,00 Il Giornale del Terzo
21,15 Dall'Auditorium della Rai: I concerti di Torino - Concerto sinfonico diretto da Paul Paray: César Franck; Franz Liszt	21,15 Libri-stasera	21,30 Opera presentata alla XXI sessione del «Premio Italia 1969»
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio	22,00 Giornale radio	22,30 Rivista delle riviste
	22,10 Piccolo dizionario musicale	
	22,40 Il padrone delle ferriere	
	23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera	
	24,00 Giornale radio	

Stasera jazz

L'assessorato all'Istruzione ed ai Problemi della Gioventù ha organizzato una serie di conversazioni dedicate ai «Maestri del Jazz».

La prima conversazione sarà tenuta stasera alle 21 presso la Galleria d'Arte Moderna, dal giornalista Franco Fayenz che parlerà sul tema: «Cos'è il Jazz». Concluderà la serata la proiezione del film: «American Music from Folk to Jazz and Pop».

questa sera alla TV

Aspettando Goriot

PRIMO CANALE: attualità con «TV 7» - SECONDO: Buazzelli nel celebre romanzo di Balzac, con Paolo Ferrari e Anna Miserocchi

Le famiglie di «Papà Goriot»: con Buazzelli, Graziella Galvani e Gabriella Pallotta

Il rotocalco televisivo TV-7 (ore 21, Primo Canale) confermatosi anche quest'anno la trasmissione di punta non soltanto del venerdì, ma di tutta la settimana televisiva, affronta da stasera la concorrenza di uno sceneggiato di largo richiamo, Papà Goriot, trasposizione del romanzo di Honoré de Balzac, diretto e interpretato da Tino Buazzelli, che debutta, alle 21,15 sul Secondo.

Tre ore di racconto (due puntate di 90 minuti) per una vicenda dalla trama fitta e gremita, per di più di personaggi fortemente caratterizzati, non dovrebbero essere troppe, anzi, appena sufficienti. Mancano tuttavia in proposito precedenti cinematografici recenti che possano servire di paragone perché «Le Père Goriot» venne portato soltanto due volte sul grande schermo in Francia: ai tempi del muto (1921) da Jacques de Baroncelli e quindi nel 1944 da Robert Vernay (un allievo di Duvivier) in un film tutt'altro che memorabile.

«Papà Goriot», forse il capolavoro di Balzac è il dramma dell'amore paterno e dell'egoismo filiale nella Parigi della Restaurazione (l'azione è a cavallo tra il 1819 e il 1820). Un ricco fabbricante di pasta, ritiratosi dagli affari dopo aver dotato e nobilitato, accasandole, le due figlie, Anastasia, divenuta contessa di Restaud, e Delfina, sposa del banchiere alsaziano barone di Nucingen, si riduce in miseria per soddisfare a ogni capriccio delle due giovani donne, che ha viziato nella sua cecità di uomo semplice e buono.

Ma il romanzo è anche quello del debutto parigino di Eugenio di Rastignac, rampollo d'una famiglia provinciale della piccola nobiltà — un personaggio di spicco nella «Commedia umana» che lo segue nella sua ascesa fino al rango di ministro — e delle avventure del malfattore Vautrin, nel quale è riconoscibile il famoso Lecoq, l'ex forzato divenuto poi capo della «Sûreté». I destini di questi personaggi si incrociano nella pensione Vauquer, nel Quartiere Latino, punto di partenza e d'arrivo della storia.

Tino Buazzelli, alla sua prima prova nella regia televisiva, ha scelto per sé il ruolo del protagonista, affidando le altre parti principali a Paolo Ferrari (Vautrin), Carlo Simoni (Rastignac), Graziella Galvani (Anastasia), Gabriella Pallotta (Delfina), Anna Miserocchi (la duchessa di Langeais), Gabriella Giacobbe (la signora Vauquer) e Felice Andreasi (il conte di Restaud).

* *

Sul Nazionale, alle 22,10, dopo «TV-7» va in onda Stella di Alun Owen, primo d'una serie di quattro originali televisivi inglesi imperniati sull'incontro tra un uomo e una donna nell'ambiente della media borghesia londinese di cui vengono colti aspetti ora drammatici, ora sentimentali, ora comici. E' la storia di un rapporto difficile e, prima ancora, il ritratto di una donna decisa a tutti i costi a conservare intatta la propria personalità e della lotta che deve ingaggiare anche con sé stessa, per ritrovarsi libera da un legame sentimentale opprimente. Soltanto in sé Stella troverà, alla fine, la forza di allontanare per sempre dalla sua vita l'uomo che un tempo ha amato.

I due interpreti della commedia tradotta da Teresa Tellini Fiori, sono: Paolo Graziosi e Mariella Zanetti; la regia è di Carlo Quartucci.

d. g.

andiamo a teatro

SINCERAMENTE BUGIARDI (Carignano) — Risate e scambi di persone con la commedia di Ayckbourn. Compagnia Gino Cervi, Laura Adani, Paolo Carlini, Graziella Granata.

PRIMAROSA (Alfieri) — Ancora un'operetta presentata nel festival de Elvio Calderoni, Aurora Banfi e Carlo Rizzo.

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA (Ridotto del Romano) — Odio e amore in un dialogo di Arrabal, con Giovanni Moretti e Franco Alpestre. Inizio ore 22.

LE MISERIE 'D MONSSU' TRAVET (Erba) — Nel capolavoro in dialetto di Bersezio, un attore nella sua maturità, Erminio Macario.

PROCESSO PER MAGIA (Gobetti, Sala delle Colonne) — La celebre arringa di Apuleio da Madaura nella riduzione di Della Corte, ideale per l'interprete Renzo Giovampietro.

concerti — Stasera all'Auditorium

Leonora (la prima moglie) di Beethoven

L'opera, nella versione primitiva, diretta da Erich Leinsdorf con la partecipazione di cantanti stranieri

Questa sera all'Auditorium — con la direzione del maestro Erich Leinsdorf (Vienna, 1912) e la partecipazione di cantanti tedeschi — verrà eseguita, in forma concertistica, la prima edizione dell'opera teatrale di Beethoven «Leonora» («Fidelio»).

Numerosissime sono le musiche che, dopo la loro concezione, oppure in seguito alle loro prime esecuzioni, subirono revisioni o più o meno profonde modificazioni da parte degli stessi autori. Così avvenne per l'unica opera teatrale composta da Beethoven, e in cui egli lasciò tracce non dubbie della sua genialità.

Come quasi tutti i musicisti dei secoli scorsi, Beethoven sentì profondamente il fascino del teatro; e fu assai lieto quando Joseph Sonnleitner, segretario del teatro di corte, gli propose un libretto da lui tradotto dal francese, da J. N. Bouilly scritto per P. Gaveaux e rappresentato nel 1798 col titolo Léonore ou l'amour conjugal. Lo stesso libretto, poco dopo, tradotto in italiano, servì pure al parmigiano F. Paer per un'opera rappresentata con successo a Dresda nel 1804.

Come gran parte dei libretti dell'epoca, anche quello di Sonnleitner non era scevro di difetti, di ingenuità e perfino di assurdità; ma svolgeva un'azione (che il Bouilly disse analoga ad un fatto realmente avvenuto nel periodo della rivoluzione francese), che impressionò vivamente Beethoven, come si può facilmente comprendere, considerando i suoi severi principi morali, il suo ardente anelito alla libertà e il suo sdegno contro ogni ingiustizia e iniquità.

In una prigione di stato presso Siviglia Florestano, per aver denunciato alcune ingiustizie, è stato rinchiuso per volere del colpevole e feroce governatore Pizzarro; e poiché si preannuncia una ispezione ministeriale, Pizzarro si propone di sopprimere Florestano e farlo scomparire seppellendolo nella stessa cella in cui si trova. Ma Leonora, la fedele e coraggiosa moglie del prigioniero, pensa di salvarlo ad ogni costo. Con abiti maschili e col nome di Fidelio si presenta a Rocco, custode del carcere, offrendosi come aiutante; e si comporta così abilmente, da riuscire a nascondere il suo vero essere, e ad avvicinare il consorte in carcere. Mentre, secondo gli ordini ricevuti, essa sta scavando la fossa, entra Pizzarro, risoluto a pugnalare Florestano: ma Leonora improvvisamente estrae una pistola, minacciando di sparare, se egli osa avanzare. Proprio in quell'istante echeggiano gli squilli d'una fanfara, che annunzia l'arrivo del ministro del re, che può così intervenire e rendere giustizia, salvando Florestano e restituendolo all'amore dell'eroica Leonora.

Beethoven si accinse alla composizione della musica con l'impegno, la coscienziosità e l'alta idealità, che caratterizzavano ogni sua attività. Ma la realizzazione fu laboriosa, anche per i nuovi problemi, che a lui si offrivano per un primo saggio teatrale. L'opera, col titolo Fidelio, fu alfine rappresentata a Vienna al teatro «An der Wien» il 20 novembre 1805, ma in circostanze particolarmente sfavorevoli.

Pochi giorni prima (il 13 novembre) la città era stata occupata dalle truppe francesi. La corte imperiale e la maggior parte della nobiltà (tra cui Beethoven contava i più numerosi e influenti ammiratori) aveva abbandonato la città; perciò alla rappresentazione assistette un pubblico scarso, composto essenzialmente da ufficiali francesi, che non capivano le parti recitate (in tedesco), inserite tra i pezzi musicali secondo la forma del «Singspiel»; per di più l'esecuzione vocale era risultata assai manchevole. E dopo tre recite l'opera, freddamente accolta, venne ritirata dalle scene.

L'anno successivo gli amici di Beethoven vollero fare un nuovo tentativo d'esecuzione. Indussero il musicista a modifiche (che essenzialmente si ridussero a numerosi tagli, a qualche sostituzione di pezzi e a una nuova ouverture (quella conosciuta con la denominazione «Leonora n. 3»); però anche allora il successo fu lontano da quanto si sperava. E fu soltanto nel 1814, in seguito ad un nuovo e ampio rifacimento del libretto e della musica, che l'opera apparve e fu accolta con grande successo, rimanendo come uno degli elementi fondamentali e più significativi del teatro lirico tedesco (dove fa parte del normale repertorio).

Quest'ultima edizione sarà ripresa dalla Rai quest'anno a Roma: questa sera invece all'Auditorium verrà presentata l'edizione primitiva, che può offrire particolarmente un interesse musicologico.

Luigi Cocchi

Claire Watson interpreta "Leonora„ al concerto

La voce della jet-generation

E' noto che Fidelio, l'unica opera scritta da Beethoven, impiegò quasi settant'anni per giungere in Italia (al Teatro Dal Verme, in lingua tedesca, nel maggio 1882, precedendo di circa tre anni la prima edizione italiana all'Apollo di Roma). Ben 165, invece, ce ne sono voluti perché un pubblico italiano (quello torinese che stasera interverrà all'Auditorium di via Rossini) potesse finalmente ascoltare la prima versione del «singspiel» beethoveniano, datata 1805 e rappresentata a Vienna lo stesso anno.

Ascolto certamente propiziato dalla presenza di un'agguerrita compagnia straniera, che conta — accanto al rinomato tenore tedesco Ernst Kozub (che il mese prossimo tornerà a Torino come Tannhäuser) e al basso svedese Arne Tyren (un Rocco dalla voce non meno possente della figura) — una protagonista del calibro di Claire Watson, che per la prima volta accosta il difficile personaggio di Leonora. Un personaggio nel quale (come già avvenne per la sua indimenticabile Marescialla straussiana del '67 al Teatro Nuovo) le virtù di cantante e interprete, ben note e apprezzate su scala internazionale, non si faranno certo il fascino che sprigiona irresistibile dalla calda prepotente femminilità di questa statunitense (ma forse la cosa si spiega con la sua origine irlandese).

E' insomma Claire Watson la tipica «donna interessante» sul quarantanta, da tempo membro di diritto di quella «jet-generation» di grandi cantanti cosiddetti internazionali che instancabili girovagano per il mondo in cerca di celebrità: ieri a Vienna, oggi alla Scala, domani a Chicago, dopodomani a Berlino. Sempre qualche sosta più prolungata a Monaco, dove questa simpaticissima cantante divide il suo tempo fra la casa (frequentata anche da un marito, che è l'altrettanto simpatico tenore David Thaw, e da... cinque figli), il giardino, e naturalmente il canto, che da oltre un ventennio, da quando cioè ne apprese i primi rudimenti dalla celebre Elisabeth Schumann, è diventato la sua profonda insostituibile ragione di vita.

Giorgio Gualerzi

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVER (Gall. Subalpina 9, Castello): Personale di Spaziani.
DANTESCA: Luigi La Vaci.
GALATEA (via Volta 9 a): Disegni di Ferroni.
GALLERIA DEL CORTILE (Novara, v. Negroni 4, tel. 31.100): Oggi inaugurazione personale Dragan Gaći.
GIBBI (p. Solferino 3, telef. 534.471): Pittura e grafica contemporanea. Orario: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mostra personale Lamsor Fiat.
LA BUSSOLA (Po 9): Robert Matherwell: Open series. Orario 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA (piazza San Carlo 173): Personale di Alfredo Billetto.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Virgilio Guidi.
MARTANO: Piero Dorazio.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): C. Fouchécourt: mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 4): Personale di Mario Latini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Le voci «Vivi e lascia morire» (Jane Leigh, L. Whitman (Stati Uniti, 1947), col. min. 104). Vietato 16. (Edizione originale senza didascalie)

Università popolare — Stasera alle 21,15, presso la Facoltà di scienze, in via Principe Amedeo 8, il dott. Ennio Bassi parlerà su «La musica nuova».

Parte domani per un lungo raid il campione automobilistico Dyok Freyrolij noto più che altro per i suoi records stabiliti in discesa senza freni. Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che è in vendita in tutte le farmacie.

Il pronostico di Torino-Juventus affidato al cervello elettronico

Il derby al "computer"

Programmata per la prima volta una partita di calcio

Domani la risposta

Il calcolatore elettronico del nostro giornale sta elaborando dati statistici, analisi dell'attuale campionato e il rendimento dei giocatori

Il calcolatore elettronico di «Stampa Sera» è da stanotte all'opera per darci il suo pronostico sul derby Torino-Juventus. Per la prima volta l'altalena delle speranze di milioni di tifosi ed il parere dei tecnici del calcio (due cifre che si equivalgono perché, a parole, in Italia siamo tutti commissari unici) si tramutano in una serie di dati statistici che dovranno indicare la probabile vittoria dell'una o dell'altra squadra.

Nessuna presunzione da parte nostra. Il calcio è un gioco e come tutti i giochi è sottoposto in larga misura al fascino dell'imprevisto: domani pubblicheremo l'esito del nostro gioco, fatto di cifre, indicazioni tecniche, precedenti cronistici. Il gioco di un gioco dunque, atteso con curiosità e comunicato senza presunzione. Siamo noi i primi a saperlo: a volte basta un'eccezionale [illegible] allo sforzo da parte di un protagonista a cambiare il volto alla partita, così come basta una traiettoria fortunata impressa forse senza volerlo al pallone per indirizzare il risultato su binari fissi. Ecco allora che la gente si appassiona, prende a recriminare o ad applaudire.

Il *computer* del nostro giornale non ha la [illegible] testa di ridurre il foot-ball ad un esercizio da [illegible]. Tra l'altro [illegible] mancherebbe la possibilità pratica perché — occorre sempre averlo presente — qualsiasi elaboratore elettronico non ha la forza di pensare in maniera autonoma, ma svolge per l'uomo il lavoro di pensare. Stiamo sempre noi a fornirgliene l'opportunità con la presentazione del programma (ne sanno qualcosa gli accorti organizzatori del match ideale tra Rocky Marciano e Cassius Clay, i quali fecero in modo di favorire la vittoria «elettronica» del bianco buono sul negro cattivo).

Tuttavia se il tifoso bianconero sostiene che la Juventus è più forte del Torino perché schiera cinque nazionali (Salvadore, Castano, Anastasi, Del Sol e Haller) contro due soli (Poletti e Puia), la cosa acquisisce un preciso valore per il computer. Se il tifoso granata ribatte che la Juventus ha il complesso del derbies e cita l'insperato 2-1 dell'andata il computer ne tiene rigorosamente conto. Così a poco a poco si riempiono le caselle del programma che la macchina svolgerà in 24 ore di continuo lavoro. Per garantire l'obiettività del pronostico, abbiamo fornito il maggior numero possibile di dati, riuniti in quattro categorie.

1) «Analisi dell'attuale campionato». Ne fanno parte la posizione in classifica, il numero di reti segnate e subite, primati positivi e negativi, serie favorevoli e no, la forma degli atleti (forse il dato più importante, desunto dalla pagella dei singoli negli ultimi tre incontri).

2) «Analisi dell'ultimo derby», dal risultato ai tiri in porta, dall'andamento del match ai riflessi nell'immediato futuro.

3) «Precedenti cronistici», 149 incontri [illegible] e primati nazionali.

4) «Elementi variabili». E' il parametro più delicato, comprende tra l'altro l'assenza di titolari e il momento psicologico delle squadre.

Sono in totale una quarantina di indici. Poi, basterà magari un soffio di vento a [illegible] il volto della gara. Il nostro è soprattutto un modo per animare la vigilia: domani, oltre che con l'amico del bar, potremo discutere anche con il calcolatore elettronico.

Piero Perona

L'«équipe» dei nostri tecnici controlla il lavoro del «computer»: dati tecnici, precedenti cronistici e considerazioni psicologiche sono trasferiti sulle schedine traforate ed elaborati secondo il calcolo delle probabilità. Domani il «computer» esprimerà il suo pronostico sul derby: un altro motivo di polemica per la vigilia (Foto Moisio)

Vieri (qui con Haller) rischia di non giocare il derby. Ha i nervi scossi per le sue ultime negative prestazioni

Anastasi sì, Vieri no

Le due decisioni prese stamane - Roveta terzino

Anastasi giocherà il *derby*, Vieri no. Queste, le ultime notizie sulla Juventus. Le due decisioni sono state prese stamane. Il centravanti, come era previsto, ha ripreso gli allenamenti insieme con i compagni di squadra ed è rientrato negli spogliatoi visibilmente soddisfatto. «*Ormai* — ha detto — *non dovrebbero più esserci dubbi. Il collaudo della gamba è stato positivo. Per questa rapida guarigione devo ringraziare soprattutto Spialtini, anche se i medici e Sarroglia hanno collaborato tempestivamente per la terapia e con ottimi risultati*».

Vieri, invece, è rimasto negli spogliatoi per sottoporsi ad un esame del sangue. Il centrocampista è in cura per migliorare l'equilibrio psicofisico, oggi pomeriggio partirà per Sestriere, dove resterà in assoluto riposo, sotto controllo, fino a lunedì prossimo. Alla vigilia del *derby*, alla Juve interessano uomini in forma ancora prima che giocatori dal nome prestigioso.

L'esclusione di Vieri è stata vagliata a lungo, dopo averne tentato il recupero.

Stamane, il giocatore, prima di dirigersi al campo, sembrava all'oscuro di tutto. «*Io fuori squadra?* — aveva chiesto —. *Non credo, non ne vedo il motivo*». Due ore più tardi sembrava convinto del contrario. Ha lasciato lo stadio in compagnia del medico La Neve, si è diretto a casa per preparare le valigie.

Confermato anche il rientro di Castano che non giocava dal giorno in cui all'Olimpico la Juventus aveva battuto la Roma per 3-0 con una strepitosa partita. In pratica, anche se manca la conferma ufficiale, la squadra che affronterà il Torino nel derby è già fatta. Giocheranno: Tancredi; Salvadore, Roveta; Morini, Castano, Furino; Leonardi, Cuccureddu, Anastasi, Del Sol, Haller.

Stamane, a chiusura dell'allenamento, alcuni giocatori hanno protestato riguardo alle indiscrezioni sul premio di partita. Si è parlato di ottocentomila lire e Salvadore, primo fra tutti ha replicato con dubbia convinzione: «*Sapete che cosa ci danno in caso di pareggio? Centoventicinquemila lire*». E' logico che in caso di vittoria il premio verrebbe almeno raddoppiato. Data l'importanza della partita, però, c'è da credere che nel caso di un successo (indispensabile) il premio corrisposto sarebbe maggiore.

Franco Costa

Torino, un dubbio

Facchinello o Bolchi?

«La Juventus è più forte di noi, sarà un derby tranquillo», dice Agroppi. E Moschino gli risponde: «I bianconeri sono fortissimi. Noi faremo la nostra partita cercando di non ripetere la brutta prestazione di Napoli». Infine Puia: «La Juventus in questo momento gira a mille e noi proveremo a fermarla. Il pareggio sarebbe già un buon risultato. Comunque prevedo un derby combattuto, aperto ad ogni soluzione». Queste le impressioni telegrafiche di alcuni granata a due giorni dal confronto con la Juventus. Cadé, dal canto suo, accredita molta importanza al derby ma pensa anche all'incontro di Coppa Italia con l'Inter in programma a San Siro mercoledì 11 febbraio ed alla successiva trasferta di Palermo.

«Questo significa — ha detto il trainer — che tutti i granata debbono rimanere sotto pressione». Cadé non ha grossi problemi da risolvere. Le condizioni di Petrini, che ieri è rimasto a riposo precauzionale accusando un dolore alla coscia sinistra, non suscitano apprensioni. Il centravanti sarà in campo nel derby. Anche Pinotti, che lamenta un lieve mal di gola, è disponibile. Tanto Petrini che Pinotti sono convocati nella «stracittadina» torinese.

Cadé non ha ancora deciso chi sostituirà lo squalificato Cereser. Per il ruolo di libero i candidati sono Bolchi e Facchinello. Bolchi, che non gioca in campionato dal 14 dicembre scorso, vanta una maggior esperienza nei confronti di Facchinello (che è praticamente un debuttante nel derby) e potrebbe essere il prescelto. Non è escluso però che Cadé arretri Facchinello alle spalle di Puia per favorire il rientro di Ferrini a centrocampo. In questo caso Bolchi sarebbe il «tredicesimo».

Oggi i granata riposeranno e domani concluderanno la preparazione. Frattanto si va verso il «tutto esaurito» in fatto di biglietti. Sono già stati incassati quasi 30 milioni. Domenica è possibile il record d'incasso e di pubblico.

Bruno Bernardi

Riva in gran forma attende la Fiorentina

Scopigno: "I campioni non ci fanno più paura,,

Riva, un pericolo per i campioni

dal corrispondente

Cagliari, venerdì sera.

Un Riva in condizioni di forma smaglianti ha dato spettacolo nella partita di mezza settimana che il Cagliari ha giocato contro una formazione giovanile. Riva ha messo a segno due delle cinque reti segnate dai titolari, ha fatto l'ultimo passaggio per i gol di Cera e Gori, ha colpito tre pali. Tutto questo giocando in scioltezza, senza dare segno di eccessivo impegno.

Un Cagliari in salute, quindi, attende una Fiorentina che arriva in Sardegna decisa a conquistare i due punti. E' il primo scontro diretto del girone di ritorno e cade proprio nella giornata in cui la Juventus deve giocare il *derby* con il Torino. Se la Fiorentina dovesse vincere e la Juventus battesse il Torino, il Cagliari comincerebbe a sentire alle sue spalle la muta degli inseguitori. Se accadesse il contrario, forse il campionato potrebbe ritenersi concluso, con dieci giornate di anticipo.

Per l'incontro di domenica prossima la formazione sarà quasi certamente la stessa che ha vinto a Roma contro la Lazio. Resterà ancora fuori il «libero» Tomasini che oggi ha giocato tutta la partitella della squadra allenatrice senza forzare nei contrasti. Il giocatore, a detta dei sanitari rossoblù, si è rimesso dall'infortunio al ginocchio, ma la sua utilizzazione dipende dal giudizio dell'allenatore.

Dalle indicazioni fornite dall'allenamento di ieri è probabile, tuttavia, che il *trainer* sia per una conferma in blocco della squadra di queste ultime domeniche. Al termine della prova di preparazione, cui hanno assistito almeno 6000 persone, Scopigno ha affermato: «*Aspettiamo questa Fiorentina decisa a dichiararci guerra. Comunque vedremo domenica che cosa succederà. Il Cagliari è forte, la Fiorentina non ci fa paura*».

m. g.

Contro Prebeg per il titolo europeo

Del Papa, stasera oppure mai più

MILANO, venerdì sera.

[illegible] Ivan Prebeg, il pugile jugoslavo che questa sera metterà in palio il proprio titolo di campione d'Europa dei [illegible] contro il [illegible] Piero Del Papa.

[illegible]

[illegible] Del Papa [illegible] fino a stasera [illegible] campione d'Europa e Mondiale l'11 marzo 1966 [illegible] con un testata.

David Messina

[illegible]

Il "13,, in campo

X-1 BOLOGNA (16)-VERONA (17) — [illegible]

1-X BRESCIA (9)-INTER (24) — [illegible]

1 CAGLIARI (30)-FIORENTINA (26) — [illegible]

1 L. VICENZA (16)-BARI (15) — [illegible]

1-X MILAN (22)-PALERMO (13) — [illegible]

1-2 ROMA (19)-NAPOLI (14) — [illegible]

X SAMPDORIA (11)-LAZIO (13) — [illegible]

1-X-2 TORINO (20)-JUVENTUS (26) — [illegible]

X-1 AREZZO (18)-LIVORNO (41) — [illegible]

X-1 FOGGIA (26)-PISA (24) — [illegible]

1 PERUGIA (21)-PIACENZA (16) — [illegible]

X UDINESE (17)-ALESSANDRIA (21) — Serie C, girone A: [illegible]

1 INTERNAPOLI (24)-POTENZA (19) — Serie C, girone C: l'Internapoli, per conservare qualche speranza di promozione, deve vincere.

Il "12,, in pista

1-X. ROMA (Tor di Valle). [illegible]

X-1. ROMA (Tor di Valle). [illegible]

1-X. MILANO (San Siro). Premio Vagria [illegible]

1-X. FIRENZE [illegible]. Premio Castellamonte [illegible]

X-1. NAPOLI (Agnano). Premio Vicaria [illegible]

X-1. PISA (San Rossore). Premio Gabbro [illegible]

Tris per 16 a Roma

(a. r.) [illegible]

[illegible]

PESCARE dove come quando

La «mosca» all'italiana

Tre sistemi piemontesi per catturare i salmonidi

Molto diffusa intorno alla metà dell'Ottocento, quindi di moda verso la fine di quel secolo, specialmente in Inghilterra, la pesca a mosca può essere considerata, a buon diritto, anche uno sport italiano. Oltre che in Gran Bretagna, da dove ci viene riproposta e va raccogliendo un sempre maggior numero di appassionati, essa è nata, sotto una diversa forma, ma con eguale nobiltà di intenti, in Piemonte.

I tre sistemi italiani per la pesca a mosca sono: la «Piemontese», la «Biellese» e la «Valsesiana». Tre sistemi simili fra loro per la tecnica, ma diversi per l'attrezzatura, essi sono stati ideali per soddisfare esigenze locali.

La «Piemontese» era per coloro che, vivendo al piano, usavano pescare in fiumi di grande portata come il Po. Prevedeva una canna lunga oltre 6 metri ed una lenza a coda di topo di oltre 18 metri. La «Biellese» era per chi, dovendo pescare in fiumi di minori dimensioni o torrenti di media portata, aveva l'esigenza di una canna leggera, maneggevole, di minore ingombro, ma comunque, doveva disporre di un attrezzo che gli consentisse di pescare ad una certa distanza senza essere costretto ad addentrarsi nel corso d'acqua, quindi, a dover lottare con una corrente spesso impetuosa: queste le ragioni di una canna di 4 metri ed una coda di topo lunga da 7 a 10 metri. La «Valsesiana», infine, era la regina della pesca in montagna, comoda ed efficacissima in piccoli torrenti: canna di circa 4 metri, coda di topo di 5 metri.

All'inglese

Strade e mezzi di locomozione hanno mutato oggi le abitudini dei pescatori consentendo loro di pescare ora in fiume, ora in torrente, ove cioè possono trovarsi salmonidi o cavedani, ed hanno determinato il prevalere del «sistema inglese», che va sempre più diffondendosi. La corta canna da mosca (da 2 a non più di 3 metri) e la possibilità di allungare la coda di topo sino a 15 metri permettono infatti di pescare ovunque.

Ma il sistema inglese incute sempre una certa soggezione a chi vi si avvicina per la prima volta. Il principiante ha sempre il timore di trovarsi di fronte ad una tecnica troppo difficile per essere appresa senza l'aiuto di qualche esperto. Ed è per questo che il «Club italiano pescatori a mosca», ogni anno, organizza veri e propri corsi teorico-pratici in palestra e sull'acqua. L'ottava edizione del corso di pesca a mosca s'è iniziata ieri nella sede della società Canottieri Cerea, in viale Virgilio 13; proseguirà ogni venerdì, nella palestra dell'Istituto Einaudi, di via Braccini 11.

Il momento del vairone che non teme il freddo

Con l'inizio del mese di febbraio, molti pesci tornano in attività ed alcune varietà in particolare diventano facile preda di chi vuole tentare l'avventura. Uno dei pesci più divertenti, al quale ci si può dedicare in questo inizio di stagione, è il vairone. Per questa cipriinide, basta un'attrezzatura limitata che non comporta alcuna fatica. Basta una piccola canna fissa, una lenza con un galleggiante di modeste dimensioni, poca piombatura, amo variante dal numero 14 al 18 e una manciata di larve di mosca od anche piccoli lombrichi.

Cercando nel fiume (anche con acqua ferma, nelle vicinanze di rami sommersi, nelle località vicine a dighe e prismate, si possono catturare in buon numero. I vaironi si possono «tentare» anche con la mosca a galla nelle ore centrali della giornata quando vengono in superficie a cacciare gli insetti che iniziano anche loro l'attività. In questo caso bisogna usare degli artificiali piccolissimi che si avvicinano al massimo alla realtà. Poiché il vairone è un pesce dalle carni abbastanza pregiate, una giornata fortunata potrebbe portare a buoni risultati con un eccellente piatto di fritto sulla tavola.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI e CRISTIANO CHIAVEGATO

Violenta polemica ai campionati del mondo in Val Gardena

Gli assi dello sci contestano

Non vorrebbero disputare le gare di qualificazione - Minacciano il ritiro

dal nostro inviato speciale

Ortisei, venerdì sera.

I campionati mondiali di sci cominciano domani, ma già da ieri c'è aria di contestazione. L'argomento è il solito: le qualificazioni dello slalom speciale, che già tante discussioni avevano suscitato a Portillo ed a Grenoble e che, in definitiva, non hanno mai trovato un'applicazione pacifica. A Portillo si riuscì a far partire i corridori soltanto promettendo una completa revisione dei regolamenti per le successive Olimpiadi, ed a Grenoble si finì per annullare addirittura la prova di qualificazione, dopo le proteste unanimi di tutti i rappresentanti delle squadre. Qui in Val Gardena c'è stato prima un mormorio espresso dai francesi con proteste verbali, poi, arrivato Schranz, l'azione è diventata più rigida ed organizzata. Il corridore austriaco, che nei confronti dei campionati mondiali in Italia ha già il dente avvelenato (ricorderete la sua defezione dalle prove premondiali dello scorso anno giustificata con la frase: «Questa non è una pista da libera, è una pista da bambini»), ha preso l'iniziativa ed ha riunito i colleghi delle altre squadre invitandoli a presentare una proposta formale di modifica del regolamento in modo da far rispettare le graduatorie stabilite con i punteggi Fis anche in quest'occasione.

Qual è il meccanismo dei mondiali? Tutti i concorrenti partecipano ad una serie di batterie, da sei a otto elementi ciascuna, compiendo una prima «manche» di slalom. I primi due classificati hanno diritto ad accedere direttamente alla finale. Gli altri compiono una seconda discesa e il primo classificato si va ad aggiungere a quelli precedentemente qualificati. Per raggiungere poi il numero esatto sia di 45 o di 60 (questo è ancora da stabilire) si ripescheranno i migliori tempi nelle diverse batterie. Nelle gare normali, invece, i gruppi di qualificazione vengono fatti basandosi sulle graduatorie Fis che danno per ciascun atleta un coefficiente che rappresenta la sintesi della sua carriera sportiva espressa in termini numerici. I primi 15 vengono inseriti nel primo gruppo, gli altri nei successivi.

Adesso i corridori chiedono che alla finale siano direttamente ammessi i primi 30 fra gli atleti iscritti dalle diverse nazioni che risultano classificati nelle graduatorie internazionali. Gli altri, e si tratterà di una sessantina, dovranno disputarsi i rimanenti posti seguendo pure la meccanica precedentemente stabilita per tutti.

L'atteggiamento preso da Schranz con l'appoggio pieno dei francesi, degli svizzeri e dei tedeschi può anche essere giusto sul piano teorico, ma non spettava ai corridori prendere un'iniziativa che è palesemente contraria alle disposizioni emanate da una commissione internazionale di cui fanno parte parecchi dirigenti, proprio austriaci, e nella quale sono rappresentate pure le altre federazioni, i cui atleti sono ora tra i dissidenti.

Schranz, come al solito, è stato l'unico a parlare tenendo un ampio dibattito in quattro lingue e spiegando le ragioni della sua richiesta, ripetendo in sostanza che: «Non voglio rischiare il mio prestigio contro ragazzi che finora non hanno fatto nulla per meritarsi una partenza buona». Schranz ha poi insistito sulla validità dei punti Fis e del loro meccanismo, validità che invece è già stata messa più volte in discussione e che avrebbe trovato qui un ammorbidimento senz'altro favorevole agli atleti più giovani.

Giorgio Viglino

Polemiche e spaghetti: ecco i campionati del mondo di sci. Jacot, Russel e Mir oggi scherzano, domani gareggeranno (Tel.)

Le gare e le trasmissioni tv

GIORNO	ORA	GARA
Oggi	19,15-19,45	servizio speciale di presentazione
sabato 7	8,50-11,30 16,55-18 19,15-19,45	eliminatorie slalom maschile cerimonia di apertura riassunto della giornata
domenica 8	9,50-12	slalom maschile - finale
lunedì 9	11,50-13,25 19,15-19,45	slalom gigante maschile - prima prova riassunto della giornata
martedì 10	11,50-13,25 19,15-19,45	slalom gigante maschile - seconda prova riassunto della giornata
mercoledì 11	11,50-13,15 19,15-19,45	discesa femminile riassunto della giornata
giovedì 12	19,15-19,45	riassunto della giornata
venerdì 13	9,50-13,25 19,15-19,45	slalom femminile riassunto della giornata
sabato 14	11,50-13,25 18,45-19,15	slalom gigante femminile riassunto della giornata
domenica 15	11,50-13,35	discesa maschile

Questo il programma delle trasmissioni radio. Fino ad oggi: servizi di presentazione in ogni «giornale radio»; il 7: dalle 17 alle 18 cerimonia di apertura («nazionale»); dal 7 al 15: radiocronaca diretta di tutte le gare («nazionale»); dal 9 al 14, dalle 17,05 alle 17,15: servizio speciale per i commenti della giornata (secondo programma).

ULTIMA ORA

«Abolite le prove»

Tutti i migliori discesisti, da Schranz a Russel e Thoeni, si sono riuniti stamane ed hanno firmato una petizione nella quale chiedono che le gare di qualificazione prima dello slalom speciale siano annullate. Essi sostengono che da tali prove debbono essere esonerati i primi trenta classificati del punteggio Fis, cioè i più bravi, onde evitare incidenti, anche banali, che possano compromettere le loro possibilità di affermazione. La petizione sarà esaminata dalla Federazione Internazionale dello Sci nel corso di una riunione straordinaria indetta per le 15,30.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Tito vescovo; S. Amando; S. Silvano; S. Dorotea (patrona dei giovani sposi).

OGGI, venerdì 6 febbraio, il Sole è sorto alle 7,17 e tramonta alle 17,13. La Luna è Nuova alle 8,14.

Tempo di rhum

I segreti di questo liquore e il suo vasto impiego

Fra i distillati usati come base di cocktails e di «long drinks», il rhum offre infatti tali possibilità d'impiego che la sua duttilità appena cede al popolare gin. Da noi, la sua utilizzazione è ancora all'inizio: fino a pochi anni fa il rhum veniva citato soltanto a proposito di pochi «punch» invernali frettolosamente preparati. Una trascuratezza cui è giusto ovviare: nel piccolo bar di casa almeno una bottiglia di rhum non deve mancare. Tra i più celebri quelli cubani e quelli prodotti a Porto Rico e in Messico con caratteristiche analoghe. Si distinguono in «Carta Bianca» e «Carta de Oro»: la prima categoria più secca e di colorazione lievissima è particolarmente adatta per i cocktails (i celebri Bacardi e Daiquiri), la seconda invece si presta soprattutto per la preparazione di «long drinks».

I rhum della Giamaica, seguendo un processo fermentativo più lungo, acquistano un «corpo» molto più intenso e una colorazione più consistente ancora del «Carta de Oro»: indicati quindi per le bevande alcoliche di cui seguono più sotto le ricette. Poi i rhum caraibici, le cui caratteristiche vanno dalle «asprezze» di alcuni supersecchi della Martinica alle «vellutate» rispondenze degli stravecchi Haitiani.

Tre modi per gustarlo

Tè alla fiamma

Per sei persone: 3/4 di litro di tè molto forte, un bicchiere abbondante di rhum, 200 gr. di zucchero, un limone. Si taglia a spirale la buccia del limone e la si mette in una terrina aggiungendo poi il succo di limone, lo zucchero e il tè caldissimo. Infine ci si versa il rhum, anch'esso riscaldato, molto dolcemente in modo che rimanga in superficie. Al momento di servire, dargli fuoco e servire bollente con un mestolo.

Il grog della nonna

In una tazza o in un bicchiere versate due cucchiai di zucchero, una rondella di limone e versateci su 1/3 di rhum e 2/3 di acqua bollente. Per accentuare l'effetto della bevanda, prima di servire, avvicinatele un accendino e datele fuoco: piccole fiamme blu danzeranno nel recipiente e... la delizia verrà sicuramente raddoppiata.

Planteur

In un gran bicchiere, versate del succo di arancia e di ananas e di pompelmo a piacere. Aggiungeteci due dita di rhum e due cubetti di ghiaccio decorando con una fettina d'arancia infilata sull'orlo del bicchiere. Questa bevanda, se preparata per più persone, potrà essere versata in una caraffa e in una terrina tenuta poi in frigorifero qualche ora prima di servirla. Ovvio che i succhi di frutta potranno essere mescolati e variati a piacere: l'accompagnamento del pompelmo ad esempio si abbina benissimo con la dolcezza dell'ananas.

ricetta del giorno

COPPA AURORA — Sbucciate sei belle arance sugose e tagliatele a fettine rotonde. Mettetele in una terrina, spolveratele abbondantemente di zucchero e irroratele con mezzo bicchierino di Kirsch. Lasciatele riposare per un paio d'ore poi disponete sul fondo di coppe da champagne qualche fettina di arancia e un po' di sugo rimasto nella terrina. Copritle con 150 gr. di panna montata addolcita con una bustina di zucchero vanigliato e servite con biscotti.

Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

il medico della famiglia

Appendice infiammata

Il signor T. D. domanda: *«E' vero che l'appendicite è provocata da un'infezione dell'appendice?».*

— Sì. Tenga presente, però, che in molti casi l'infezione è il risultato di una ostruzione provocata da particelle non digerite di cibo, che sono rimaste intrappolate nell'appendice.

* *

La signora E. P. scrive: *«Vorrei sapere se la fluoroscopia può essere pericolosa, nel senso che la persona può subire una esposizione eccessiva».*

— No, purché il periodo di esposizione non sia prolungato, la persona che effettua l'esame sia competente, e la macchina funzioni a dovere.

Il signor A. B. domanda: *«Che cosa s'intende per deformità duodenale?».*

— E' un termine adoperato dai radiologi per descrivere la deformità creata da un'ulcera duodenale (peptica). Può trattarsi sia di un'ulcera attiva (aperta), sia della cicatrice lasciata da un'ulcera ormai curata e scomparsa.

* *

La signora M. T. scrive: *«Vorrei che mi diceste come farò a sapere quando per me sarà finita l'età critica: quando, cioè, non sarò più in menopausa».*

— La menopausa si verifica con la cessazione totale e definitiva delle mestruazioni.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

le borse oggi

Indebolimento in chiusura e perdite

A TORINO — Il mercato azionario riporta in apertura le indicazioni negative della serata di ieri ed espone di conseguenza diffusi regressi dal listino precedente. Nel corso del «durante», ferma restando la modestia dell'attività, la quota accenna ad un lieve recupero sui livelli di punta, ma finisce con l'indebolirsi e il ritornare in chiusura sui livelli medio-minimi. Risulta confermata, in conseguenza, una diffusa serie di regressi dalle chiusure precedenti.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti su buoi realizzati.

Dopoborsa calmo.

Diritti Mediobanca 31.800, diritti Liquigas 0.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 6450-6850; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1505-1525; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 110-112,50; oro fino 718-728; argento 39-41.

A MILANO — La settimana si conclude in tono minore, attraverso un volume ristretto di scambi, condizionato dalla prevalente incertezza e dalla carenza di iniziative. Attività quindi sempre ristretta nell'ambito professionale. Falk, Lane Rossi, Cementir, Siele e Sai sono le poche voci che in apertura di seduta hanno registrato qualche miglioria; tutto il resto della quota ha subito graduali flessioni, a cui non si sono sottratti nemmeno i valori primari. Sempre fiacca è apparsa la Montedison. In chiusura, il mercato si è maggiormente appesantito: realizzi di fine settimana hanno trovato assorbimento solo con ulteriori sacrifici di prezzo, specie per i valori patrimoniali. Chiusura sui minimi della giornata. Situazione invariata nel reddito fisso: fondo calmo, con ristrette oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata (tutte con chiusura): Generali 82.300-82.150-82.400-81.850; Fiat 3475-3472-3480-3455; Viscosa 3845-3840-3835-3830; Olivetti priv. 3100-3100-3087; Toro ord. 16.800-16.780; Burgo 20.[illegible].

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 3000; Amiata 11.[illegible]; Anic 1200; Assicuratr. 112.000; Bastogi 2180; Beni Stabili 4731; Bioda 38.950; Breda 3280; Brioschi 15.000; Burgo 20.340; Caffaro 485; Cantoni 22.550; Carlo Erba or. 12.000; Carlo Erba pr. 9050; Cascami 7300; Cementir 3092; Châtillon 4540; Ciga 8730; Cogo 17.000; Comp. Milano ord. 18.000; Comp. Milano priv. 15.000.

Comp. Toro ord. 16.780; Comp. Toro priv. 14.230; Comp. Acqua 781; Cucirini 7970; Dalmine 989,50; De Ferrari 1500; Docelli 2270; E. Marelli 834,50; Eternit 3719; Falck ord. 5430; Falck priv. 5340; Fiat ord. 3455; Fiat priv. 2357; Finmare 301; Finsider 685; Fisac 494; Fond. Incendio 17.230; Fond. Vita 41.970.

Gavardo 2181; Generalia 903; Generali 81.850; Gim 5830; Ginori 826; Habitat 3738; Imm. Roma 620,50; Invest 3291; Italcementi 25.300; Italgas 1285; Italpi 2500; Italsider 1043,50; La Centrale 7010; Lanerossi 3700; L'Ausiliare 4500; Lepetit or. 9080; Lepetit pr. 9030; Linificio 555.

Liquigas 181; Magneti M. 1810; Magona 3485; Manif. Tosi 7450; Marzotto 1250; Mediobanca 68.000; Metalli 4090; Mira Lanza 47.350; Mondadori pr. 4490; Montedison 1062; Nebiolo 683; Olcese 413,50; Olivetti ordin. 2951; Olivetti priv. 3087; Pacchetti 415.

Pibiesse 85; Pirelli e C. 3730; Pirelli S.p.A. 3890; Pozzi or. 310; Pozzi pr. 273,5; Ras 71.900; Rinascente ord. 275; Rinascente pr. 287,50; Risanamento 8470; Romana Zuc. or. 259,50; Romana Zuc. pr. 444; Rossari 7500; Raiom. di 11.[illegible]; Rumianca 1130,50; Saffa 5340; Sai 46.710; Salerom 1230; S. E. Sardi 4310; Sges 1680.

Siele 7330; Silos 3895; Sip 2928; Sme 2460; Stampati 3850; Stet 3292; Sviluppo 2855; Tecnomasio 1340; Tilane 409; Tosi Franco 574; Trafilerie 1100; Un. Manifat. 20.000; Viscosa or. 3830; Viscosa pr. 2994; Westinghouse 1835.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo 6950-7250; sterlina unitaria 1500-1510; dollaro carta 618-620; franco svizzero 144,50-147; franco francese 109-112; oro fino 710-725; argento 37.500-41.500.

A GENOVA — L'ottava si è conclusa con un mercato appesantito per effetto di vendite diffuse. Scambi assai ridotti, anche per le incertezze politiche di questo fine settimana. Reddito fisso resistente, con pochi affari.

A TORINO								
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E IMMOB.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Alcuni prezzi: Centrale 7080; Generali 82.200; Ras 72.450; Meridionali 2178; Nai 9790; Viscosa ord. 3845; Viscosa priv. 3005; Finsider 682; Italsider 1045; Fiat ord. 3475; Fiat priv. 2362; Sip 2937; Montedison 1062.

A FIRENZE — Le perduranti preoccupazioni di carattere politico hanno determinato un nuovo rallentamento degli affari. I prezzi, conseguentemente, sono cedenti.

Alcuni prezzi: Bastogi 2175; Centrale 7080; Fondiaria Incendio 17.430; Fondiaria Vita 41.800; Viscosa ordinaria 2840; Montedison 1062,50; Magona 3495; Fiat 3476; Immobiliare 621.

Cento carri armati venduti alla Libia dalla Gran Bretagna

BEIRUT, venerdì sera.

Il giornale di lingua francese «Le Jour» afferma oggi che la Gran Bretagna ha segretamente venduto cento modernissimi carri armati del tipo «Chieftain» alla Libia in base ad un accordo stipulato fra i due Paesi.

Altri cento di questi carri armati verranno consegnati il prossimo giugno, dichiara il giornale che afferma di avere ottenuto la notizia da fonti degne di fede vicine ai dirigenti libici.

(Associated Press)

Un brivido al circo

Durante uno spettacolo al circo Barnum, in Florida, i famosi acrobati Zacchini, marito e moglie, sparati da due cannoni, si sono urtati in pieno volo e sono precipitati fuori della rete. La donna è in fin di vita; se riuscirà a sopravvivere, resterà immobilizzata

IL DRAMMA ALL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Docente aspira cianuro e ne rimane fulminato

Un professore di 48 anni, titolare della cattedra di Fisiologia, durante un esperimento - Ha aspirato i vapori velenosi da una pipetta

dal corrispondente

Napoli, venerdì sera.

(a. l.) Un noto docente universitario napoletano, il prof. Eugenio Rocca, titolare della cattedra di fisiologia dell'Università, ricercatore e capo reparto della stazione sperimentale della Villa comunale, è morto intossicato dal cianuro di potassio che ha involontariamente aspirato da una «pipetta» mentre faceva un esperimento.

La disgrazia è accaduta nel reparto dell'«Aquarium» che il docente dirigeva.

I dottori Umberto Lenza e Giuseppe Prota, presenti al fatto, visto il professore cadere sul bancone, lo hanno immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale Loreto di via Crispi. Ogni cura però è stata vana, il docente è morto appena dopo il ricovero. La procura della Repubblica ha disposto l'autopsia della salma e un sopralluogo nella stazione zoologica dove al momento del fatto si trovava il professionista.

Il prof. Rocca stava compiendo ricerche nel campo degli enzimi da estrarre degli organi degli animali marini. Con il cianuro di potassio stava verificando un'analisi basata sulle sue teorie, quando, per un tragico errore, ha aspirato i vapori da una pipetta. Il docente lavorava da oltre sei anni all'Ateneo napoletano. Dopo essersi laureato all'Università di Roma, il prof. Rocca si era trasferito a Milano e da qui negli Stati Uniti. Tornato in Italia otto anni fa aveva avuto [illegible] e poi la cattedra all'Università partenopea. La moglie del docente lavora come ricercatrice nello stesso settore dove, sino a ieri, operava il marito. Il prof. Rocca lascia due figli.

La notizia ha provocato stupore e costernazione negli ambienti accademici e cittadini dove il professionista era molto conosciuto e stimato.

Nuova fuga da Canale di due quattordicenni

Bra, venerdì sera.

(l. m.) I quattordicenni Virgilio Giunta e Michelangelo Distefano, entrambi figli di immigrati siciliani, residenti a Canale e alunni delle scuole medie inferiori del luogo, ritornano alla ribalta delle cronache. Per l'ennesima volta sono fuggiti da casa gettando nell'ansia i loro genitori. Le ultime tracce dei due risalgono alle 18 di ieri pomeriggio.

I due giovani, che tra l'altro sono molto amici, prima della fuga si sono fatti consegnare dai genitori pochi spiccioli dicendo di volersi recare dal parrucchiere. Allontanatisi di casa senza lasciare intendere le loro intenzioni hanno così attuato il loro progetto. La loro meta dovrebbe essere Torino, dove il Giunta ha molti amici conosciuti nelle sue precedenti fughe.

Virgilio Giunta è alla sua quarta fuga nel giro di un anno.

Con un colpo di fucile a Sanremo

Si è costituito l'uomo che ha ferito un bimbo

Mentre giocava il bambino è stato colpito ad un occhio - Ha corso il rischio di perdere la vista - La fucilata è partita mentre l'arma veniva pulita presso una finestra

dal corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

Si è costituito stamane alla polizia di Sanremo l'uomo che l'altro ieri aveva ferito al sopracciglio destro, arrischiando di accecarlo, con il proiettile di un fucile ad aria compressa il piccolo Calogero Calolo di 6 anni. Si tratta del quarantasettenne Giorgio Braghieri, abitante in via Amoretti 2. Alla polizia ha dichiarato che il colpo, per il quale il bambino ha rischiato di perdere l'occhio destro, è partito inavvertitamente, senza che se ne accorgesse.

L'episodio era avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di due giorni fa. Il piccolo Calogero, figlio di un netturbino, stava giocando davanti alla propria abitazione, nel quartiere vecchio di Sanremo. Con lui erano un altro ragazzo di nove anni ed uno dei suoi sei fratelli. Ad un certo punto il bambino ha avvertito un dolore lancinante al di sopra dell'occhio destro e poco dopo si è accorto che dal sopracciglio colava sangue.

Dopo l'incidente il bambino ha raccontato alla polizia, alla quale era stato denunciato il fatto, di aver visto ad una finestra un uomo armato di un fucile. La polizia si era subito messa alla ricerca del misterioso sparatore, temendo che si potesse trattare di un pericoloso maniaco.

Stamane, però, il mistero è stato risolto: il Braghieri si è presentato al commissariato, affermando di essere il feritore del piccolo Calogero. «L'altro ieri stavo pulendo il fucile, vicino ad una finestra — ha dichiarato il Braghieri — non mi sono neppure accorto che era partito un colpo. Alla sera, poi, alcuni amici mi hanno raccontato l'episodio. Solo allora ho pensato che potevo essere io lo sparatore. Per tutta la notte non ho dormito e stamane mi sono deciso a costituirmi».

Il Braghieri, che lavora come manovale, è sposato, ma vive separato dalla moglie; ha un figlio di circa vent'anni; per lui aveva acquistato il fucile con il quale ha ferito il bambino. Verrà incriminato di lesioni personali colpose.

r. o.

Un ragazzo s'uccise in preda all'«LSD»

NEW YORK, venerdì sera.

David Bartholomew, di 18 anni, un giovane molto studioso che da grande voleva dedicarsi all'insegnamento, è morto dopo avere ingerito una sostanza allucinogena, l'«Lsd».

Da un rapporto della magistratura sulle circostanze della sua morte si apprende che il giovane è morto il 5 dicembre scorso quando in preda agli effetti dell'Lsd ha improvvisamente spiccato un salto andando a finire contro il parabrezza di una automobile di passaggio su un'autostrada del Connecticut rimbalzando poi contro una seconda automobile.

David Bartholomew aveva avuto l'allucinogeno da suo fratello Dana, di 15 anni, il quale a sua volta l'aveva ottenuto da un compagno di scuola.

(United Press)

Secondo il giornale inglese "Daily Express"

Una nave italiana urtò il sottomarino sovietico?

Sarebbe il piroscafo «Angelina Lauro», che poi dovette sostare diversi giorni in cantiere per riparazioni - Questa mattina il sommergibile si è rimesso in navigazione verso l'Atlantico

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

Secondo il *Daily Express*, il sommergibile sovietico danneggiato qualche giorno fa nel Mediterraneo avrebbe urtato la motonave italiana *Angelina Lauro* il 10 gennaio scorso, presso Ischia. A seguito della collisione la nave ha dovuto fare scalo per qualche giorno a Genova.

L'elica e il timone, scrive il *Daily Express*, erano stati seriamente danneggiati, e per questo furono necessari sette giorni di sosta. La *Angelina Lauro* aveva lasciato Southampton, in Inghilterra, il 3 gennaio con mille passeggeri a bordo ed era diretta a Fremantle in Australia.

Il *Daily Express* parla di una lettera inviata da uno dei passeggeri britannici della nave italiana; questi ha affermato, sempre secondo il *Daily Express*, che lo scontro fu molto forte e che i viaggiatori furono gettati sul pavimento; egli chiese che cosa fosse successo e gli si rispose che si trattava di un sommergibile sovietico.

Il comando aeronavale della Nato, [illegible] nel novembre del 1968 per il controllo del Mediterraneo ha comunicato che il sottomarino sovietico in avaria ha ripreso la navigazione alle 3,30 di stamane.

Il sottomarino, che per più giorni aveva sostato nelle acque internazionali a Nord del Marocco, ad un centinaio di miglia da Gibilterra, procede in superficie con i propri mezzi ed è scortato da quattro navi sovietiche. Le unità sono dirette verso l'Atlantico.

(Ansa-United Press)

A Napoli si conferma: l'«Angelina Lauro» ebbe un incidente

Napoli, venerdì sera.

Secondo quanto si apprende negli ambienti della «Flotta Lauro», la motonave «Angelina Lauro» nella notte tra il 9 e il 10 gennaio scorso, ha urtato un corpo sommerso di natura non identificata mentre era in navigazione verso Genova. Una parte del timone è stata asportata.

A Genova, la nave è rimasta in bacino per alcuni giorni, ripartendo quindi per Città del Capo.

La motonave «Angelina Lauro» non tornerà a Napoli prima di due mesi avendo in programma una crociera intorno al mondo.

Morto a Firenze il senatore Maier

Firenze, venerdì sera.

Il senatore del psu Giulio Maier è morto stamane a Firenze, in seguito ad una grave malattia che lo aveva colpito nei giorni scorsi.

Il parlamentare, sposato e padre di due figli, aveva 57 anni. Era nato a Paluzza nella Carnia e risiedeva a Firenze. Laureato in Economia e Commercio dopo un periodo di attività in un istituto bancario, entrò nel 1935 a far parte dell'amministrazione statale delle Antichità e Belle Arti e svolse presso la Sovrintendenza ai monumenti di Firenze molti incarichi, tra i quali quello di capo dei servizi amministrativi e di direttore di Palazzo Pitti e del Giardino di Boboli. Consigliere comunale di Firenze dal 1956, ed assessore anziano alle Finanze, fu eletto senatore nel 1963 per il collegio di Firenze primo, e rieletto nel 1968. Faceva parte della commissione Interni e Affari Costituzionali del Senato e ricopriva, dall'inizio dell'attuale legislatura, la carica di questore dell'assemblea.

Gli succede al Senato il dott. Mario Ferri del psi, primo dei non eletti (per il collegio di Grosseto). Con la morte di Maier i socialdemocratici di Palazzo Madama si riducono a 9. Come è noto, il regolamento stabilisce che il gruppo deve essere composto da almeno 10 parlamentari.

Il presidente del Senato Fanfani ha fatto pervenire ai familiari del parlamentare scomparso un telegramma di condoglianze.

(Ansa)

ultima ora

Johnson spiega perché bombardò il Nord Vietnam senza dichiarare guerra

WASHINGTON, ven. sera.

L'ex presidente degli Stati Uniti, Lyndon B. Johnson, ha dichiarato che egli non ha mai chiesto al Congresso una dichiarazione di guerra ufficiale contro il Vietnam del Nord perché temeva che il governo di Hanoi potesse essere legato da trattati segreti che, automaticamente, avrebbero comportato l'entrata in guerra della Cina e dell'Unione Sovietica.

(Ansa)

Piogge e inondazioni in gran parte della Francia

PARIGI, venerdì sera.

Le piogge che cadono da qualche giorno hanno gonfiato i corsi d'acqua francesi, alcuni dei quali sono usciti dal proprio letto inondando le campagne. In Alsazia, il Reno e i suoi affluenti sono in piena ed alcune strade sono interrotte.

A Besançon, il Doubs ha inondato le cantine provocando perturbazioni nell'erogazione della corrente elettrica. La strada nazionale che collega Besançon a Belfort è interrotta. Nella regione di Chalon la Saône è uscita dal suo letto inondando tratti di campagna. Anche il Rodano è in piena ed a Lione il livello di allarme è stato superato di cinque centimetri.

A Parigi la Senna, pur restando sotto al livello d'allarme continua a crescere e la circolazione automobilistica sulle nuove vie di scorrimento rapido lungo il fiume è stata interrotta su tutta la riva sinistra.

(Ansa)

Franco fa arrestare il nazista Degrelle rifugiato in Spagna

MADRID, venerdì sera.

Le autorità spagnole avrebbero ordinato l'arresto dell'esponente fascista belga Leon Degrelle, collaboratore dei nazisti.

(Associated Press)

Colloquio di Gromiko con l'inviato di Brandt

MOSCA, venerdì sera.

Egon Bahr, inviato speciale del cancelliere Brandt, si è incontrato stamane con il ministro degli Esteri Gromiko per un colloquio a quattr'occhi. Non si sa quali argomenti siano stati discussi durante il colloquio. L'incontro era stato deciso con un breve preavviso.

(Associated Press)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Cielo sereno in Riviera, con temperatura abbastanza bassa

Torna il bel tempo in pianura ma con qualche banco di nebbia

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 7 e valide fino alla mezzanotte di oggi: «Su tutte le regioni condizioni di tempo variabile con temporanei addensamenti sui rilievi. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura stazionaria».

Genova, venerdì sera.

Splendida giornata di sole in Liguria dopo gli acquazzoni di ieri. Il cielo è azzurro e terso, non c'è vento e l'aria è quasi primaverile. Alle otto di stamane il termometro segnava 9 gradi a Genova, 10-13 gradi nelle due Riviere. Il mare è mosso.

Savona, venerdì sera.

Sulla Riviera di Ponente il cielo è stamane completamente sereno. La temperatura è piuttosto bassa: alle otto la colonnina del mercurio era a + 5 gradi.

Imperia, venerdì sera.

Sulla Riviera dei Fiori giornata serena, con forte vento da ponente e mare molto agitato. Alle ore 8 la temperatura segnava + 10 gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Cielo completamente sereno stamane su tutto il Cuneese; un leggero vento di scirocco ha fatto salire notevolmente il termometro: alle 7,30 a Cuneo venivano registrati 10 gradi. In conseguenza dell'aumento della temperatura, in montagna si aggrava il pericolo delle valanghe e delle slavine; a Castelmagno ne è caduta una che ha interrotto la strada e la linea telefonica.

Aosta, venerdì sera.

Cielo prevalentemente coperto in Valle d'Aosta. La scorsa notte si sono registrate nevicate sparse a partire dai mille metri di altitudine, particolarmente nella zona del Monte Bianco. Stamane è ripreso a nevicare a Cervinia. Temperature della mattinata: Aosta + 5 gradi, Courmayeur — 1, Cervinia — 6, Plateau Rosa — 16, Rifugio Torino — 16 gradi.

Susa, venerdì sera.

Stamane la nebbia grava su tutta la Valle di Susa, riducendo la visibilità sulle statali 24 e 25 e rendendo difficoltosa la circolazione. La temperatura stamane è di 0 gradi.

Avigliana, venerdì sera.

Anche stamane il cielo è sereno su tutta la Valle di Susa. Oltre i 400 metri splende il sole mentre nel fondovalle grava una spessa coltre di nebbia che riduce la visibilità a meno di 50 metri, rallentando il traffico sulle due statali 24 e 25. La temperatura ad Avigliana alle 8 è — 1 grado.

Asti, venerdì sera.

Il cielo continua a mantenersi coperto su Asti e provincia; banchi di nebbia ostacolano la circolazione degli automezzi. La temperatura alle sette di stamane ad Asti era di 2 gradi; massima di ieri 6 gradi.

Ovada, venerdì sera.

Una fitta nebbia grava stamane su tutto l'Ovadese e la valle d'Orba. La circolazione degli automezzi è difficoltosa su tutta la zona ed il traffico procede a rilento. La temperatura alle sette ad Ovada era di zero gradi.

Acqui Terme, venerdì sera.

Ancora nebbia e tempo piovigginoso nell'Acquese e sull'alto Monferrato. La colonnina del termometro segnava alle 7,30 di stamane ad Acqui Terme + 2 gradi.

Verbania, venerdì sera.

Cielo quasi sereno stamane, dopo trenta ore di pioggia in pianura e in collina e nevicate sulle località montagnose. La temperatura di stamane alle 7,30 era di 2-3° sul centro lago. Qualche banco di nebbia.

Voghera, venerdì sera.

Tempo sempre incerto nel Vogherese: ieri sera è piovuto e stamane il cielo era ancora coperto.

L'Aurelia interrotta sino a questa sera

Savona, venerdì sera.

(n. s.) Da stamane alle otto e sino a questa sera alle ore diciotto, l'Aurelia è chiusa al traffico tra Cogoleto e Varazze. Gli operai dell'Anas stanno sistemando un ponte provvisorio prefabbricato che consenta di superare la piccola frana dei giorni scorsi.

Tutto il traffico viene ora dirottato sull'autostrada Genova-Savona. Da questa sera alle diciotto e per 45 giorni potranno passare sul ponte solo veicoli il cui peso, a pieno carico, non superi le trenta tonnellate.